N. 17 — Martedì 17 Gennaio — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] TTINO — Martedì 17 Gennaio — N. 17

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO [redacted]
Ogni numero cent. 5 [redacted]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Attenti i liberali!

Non possiamo che rallegrarci profondamente del risultato delle elezioni politiche di ieri. Esse dinotano che il salutare risveglio delle forze costituzionali non si è esaurito in un effimero sforzo nelle elezioni dello scorso novembre, ma continua a informare l'azione delle masse elettorali, anche quando l'impressione e la reazione legittima per le esorbitanze dei partiti estremi sono andate naturalmente illanguidendosi.

Abbiamo l'altra domenica messo in rilievo le vittorie costituzionali del Marescalchi contro il Costa a Bologna, del Valli contro il Badaloni a Lendinara, del Callaini contro il Medici a Colle Val d'Elsa. Più gravi sconfitte hanno recato ai partiti estremi le elezioni di domenica. Non solo il repubblicano Garavetti è stato battuto dal costituzionale Abozzi a Sassari, non solo il Labriola, il Faustini, il Ricciardi sono caduti rumorosamente a Terni, ma in Reggio stessa, nella roccaforte del socialismo, quel Prampolini, che per le sue doti individuali di rettitudine ha pure amici ed ammiratori anche fra gli avversari, è stato battuto dal costituzionale Spallanzani.

Se questi risultati sono un monito ai socialisti intorno al pericolo di eccessi, contro i quali la coscienza pubblica si rivolta, noi speriamo che siano per i costituzionali un incentivo a continuare la difesa di un ideale di libertà progressiva e ordinata, anche in tempi normali e non solo sotto la spinta delle esorbitanze altrui. Se il partito costituzionale avrà fede nelle proprie idealità, se farà sua qualunque forma di progresso compatibile con l'ordinamento dello Stato, se invece di andare indietro avanzerà con audace prudenza, queste vittorie, di cui tutti ci rallegriamo, non saranno più un fenomeno di reazione, ma potranno essere l'espressione della cosciente forza di un partito che solo può conciliare l'evoluzione progressiva con l'ordine e con la libertà.

E su questo concetto ci permettano i lettori di insistere; poichè vediamo non senza qualche preoccupazione per l'avvenire del nostro partito, che queste verità non sono intese da tutti, e, se intese, non sono da tutti ugualmente e serenamente seguite.

Più che nelle elezioni politiche, qua e là nelle elezioni amministrative noi abbiamo sintomi non dubbi che il partito liberale ha perduto la coscienza della propria fede e della propria missione, accettando alleanze che lo snaturano. Ora la peggiore delle politiche è combattere gli eccessi coll'eccesso. I nostri avversari hanno perduto seguito nelle masse, nel Paese in genere, sotto il peso delle loro deplorevoli intemperanze. Se noi vogliamo sinceramente che il risveglio di questi mesi sia fruttifero di ampie, feconde e durature vittorie, occorre assolutamente evitare per parte nostra ogni eccesso dall'altra parte, respingendo ogni lusinga che ci potesse venire da un partito che ha sempre rappresentato il passato. Se non manteniamo ferma fede ai principii di libertà e di progresso — la profezia è molto facile — alle prossime elezioni politiche dovremo deplorare altre vittorie dei partiti estremi. Noi dobbiamo evitare con ogni cura che essi diventino nella coscienza del popolo i soli difensori del progresso e dei diritti dello Stato: perchè altrimenti spingiamo fuori della costituzione gli elementi più sinceramente e schiettamente liberali del nostro partito.

Purtroppo abbiamo già sintomi troppo eloquenti del malessere che ha invaso liberali di non dubbia fede. Non abbiamo visto nelle elezioni amministrative di Genova, rappresentanti della più autentica aristocrazia genovese, liberali a tutta prova, illustri rappresentanti della scienza, costituzionali sinceri, fare alleanza coi socialisti di fronte all'unione proclamata da una parte del partito liberale coi clericali!

Non si notano già fin d'ora sintomi di profonda disgregazione nel blocco anti-socialista di Milano, che pure si è trionfalmente affermato poche settimane fa nelle elezioni amministrative?

La causa a Milano, come a Genova, si deve ricercare nella ripugnanza di molti liberali ad una alleanza che essi non reputano consona al contenuto della dottrina liberale.

E maggiori sintomi e riprove avremo nell'avvenire se il partito liberale non fa senno. Questo diciamo più per le altre regioni d'Italia che per il nostro Piemonte, ove i liberali non hanno mai dimenticato quale sia il loro dovere. Liberali di ampie vedute, alieni da uno sciocco anti-clericalismo, ma fedeli alla bellezza dell'idea liberale, rispettosi della religione, ma intransigenti difensori dei diritti dello Stato, essi non possono correre il pericolo che minaccia i liberali di altre regioni italiane.

Ma l'ammonimento che parte da una regione devota, profondamente devota ai principii costituzionali, aliena dagli eccessi dei giacobini deliranti, come da quelli della reazione, deve pure servire a risvegliare le coscienze.

Altrimenti le vittorie di ieri, come quelle di domani, non saranno che vittorie effimere; e il nostro Paese continuerà ad essere sbattuto fra il Scilla della rivoluzione e il Cariddi della reazione, senza pace nè tregua. Ai problemi sociali si aggiungeranno le lotte attorno ai problemi religiosi, e come abbiamo già ampiamente svolto parlando della formazione di un partito clericale politico, le coscienze si turberanno, scomparirà la bella serenità dell'anima nazionale, e cadremo anche noi, come la Francia, nella lotta atroce fra clericali e anti-clericali, coi relativi processi Dreyfus, Esterhazy, Mercier da una parte, e coi Combes dall'altra.

Miraggio che non può essere desiderato da nessun spirito equilibrato.

Deliberazioni del Comitato Centrale del partito repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il Comitato centrale del partito repubblicano, circa la questione dell'opzione dell'onorevole Battelli, per uno dei due Collegi dove fu eletto (Urbino e Pisa), ha deliberato di lasciar arbitro l'on. Battelli della sua opzione.

Il Comitato ha deliberato di inviare al Congresso nazionale sardo, che si terrà a Sassari il 22 gennaio, come suoi rappresentanti l'on. Gaudenzi, che ha avuto anche l'incarico di compiere un giro di propaganda in Sicilia.

Il Comitato ha delegato gli amici Sajeva e Longo, di Messina, di istituire un Segretariato di propaganda per l'isola.

Ha deliberato ancora di intensificare l'agitazione a favore dell'autonomia comunale e di accordarsi in proposito con la Direzione del partito socialista per un'unità d'indirizzo.

Infine, il Comitato centrale ha discusso a lungo in merito all'atteggiamento del partito di fronte al nuovo orientamento delle istituzioni verso il Vaticano, deliberando, in proposito, di intendersi col gruppo parlamentare repubblicano per una seria ed efficace agitazione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Oggi *il Re si è recato al Poligono di Tor di Quinto per assistere agli esami di tiro degli* ufficiali del presidio di Roma.

— *Stamane Giolitti ha conferito coi* ministri Tedesco e Rava.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Ferrata; monsignor Perraudo, vescovo di Rodirpoli; monsignor Belucci, vescovo di Clermont; monsignor Mailak, vescovo di Transilvania (il quale ha presentato al Papa il barone Eugenio Paugrac, parente del beatificato di ieri); monsignor Kol, vescovo di Semouata; monsignor Lucci, vescovo di Belleria; monsignor Gramelli, vescovo di Viterbo; monsignor Radini-Tedeschi, vescovo di Bergamo.

— *Stamane è partito per Bologna Guglielmo Marconi*; alla stazione era a salutarlo il ministro Tedesco.

La *Patria* dice che il 4 marzo, anniversario dello Statuto, come qualche giornale pubblicò, ma prima dell'apertura del Senato, il Re firmerà i decreti della *nomina dei nuovi senatori*.

— *Il ministro Tedesco ha accolto la domanda di sussidio dei Comuni di Savona, Cicalò, Beseuni, Leonforte, Amoro o Bagni della Porretta* per riparazioni delle strade danneggiate dalle alluvioni del secondo semestre 1902.

— *Oggi alla Minerva si è radunata la Commissione per l'edizione critica delle opere del Petrarca.*

— *Gli industriali costruttori di materiale mobile per le ferrovie* chiamati a Roma dal ministro Tedesco, nella seduta di stamane hanno proposto di nominare — così dice il *Giornale d'Italia* — alcuni loro delegati, che, d'accordo coi funzionari del Governo, stabiliscano i prezzi per ogni fornitura che occorra alle strade ferrate. Si sono riservati di esporre i loro desiderata in un Memoriale che presenteranno al Governo.

— Ieri ed oggi *al Poligono di Tor di Quinto si svolsero le gare di tiro al fucile ed alla pistola*, a cui parteciparono ufficiali di tutte le armi della Divisione di Roma. Alle gare ha assistito il Re. La gara del fucile fu vinta, col premio reale, dal tenente Contrada, del 8° bersaglieri, e la medaglia d'oro dal tenente Mocacci, del 49° fanteria, e dal tenente Occofer, del 1° granatieri; la gara alla pistola, col dono del Re, fu vinta dal capitano Albertazzi, del 2° granatieri, e la medaglia d'oro dal tenente Mocenigo, del 1° granatieri, e dal maggiore Morinero, del 48°.

— Oggi, alle 16, *il Duca e la Duchessa di Genova si sono recati a visitare il Faro Romano.* Il direttore degli scavi, comm. Boni, li ha accompagnati nella visita.

— Oggi *è partito per Napoli il Padre Michele da Carbonara*, delegato apostolico per la Colonia Eritrea. A Napoli costituirà un Comitato di protezione dei fanciulli abbandonati nella colonia.

— La *Tribuna* reca che il *cardinale Rampolla*, che fu indisposto nei giorni scorsi, aveva ripreso già le sue consuete passeggiate, ma è stato *nuovamente attaccato di influenza*. Il suo medico dottore Battistini, gli ha prescritto assoluto riposo, ma il cardinale questa mane ha detto Messa nella sua cappella privata, nel palazzo della Arcipretura in San Pietro. Il suo stato non presenta gravità.

— Oggi, coll'intervento del ministro Rava, dei sottosegretari Pozzi e Del Balzo, delle Autorità cittadine e di numerosi industriali, *si è inaugurata la grande officina di costruzioni meccaniche Stacconelli e Orossi*, fuori Porta Maggiore. Dopo la visita dello stabilimento parlarono il senatore Augusto Baccelli e il ministro Rava, che inaugurò lo stabilimento a nome del Re.

Un tenente di vascello dichiarato disertore.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

E' stato dichiarato disertore il tenente di vascello Giacomo Profumo del dipartimento marittimo di Spezia, il quale da quindici giorni s'è allontanato da Spezia, perchè sottoposto a Consiglio di disciplina per cattiva condotta privata.

Il Profumo, che era agli arresti di rigore a Varignano, essendo chiamato dinanzi alla Commissione di disciplina, ma riuscì a fuggire rendendosi disertore. Egli doveva rispondere di diverse mancanze. Pare che sia stato seguito da un'amante che teneva ad un albergo, malgrado fosse ammogliato.

Le lagnanze degli industriali di Como presentate ai ministri Majorana e Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

La *Tribuna* pubblica che Majorana ha oggi ricevuto al Ministero i rappresentanti della Camera di commercio di Como e dell'Associazione serica ed industriale comasca. Della Commissione facevano parte anche l'on. Baragiola ed il sindaco di Como. La Commissione ha sottoposto all'attenzione del ministro la proposta della Camera di commercio d'accordo con la Commissione dei fabbricanti di seta; ha rilevato i danni apportati all'industria serica dal trattato commerciale con la Svizzera. La Commissione fu pure ricevuta dal ministro Luzzatti.

LA GRAVE QUESTIONE del riscatto delle ferrovie Meridionali

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 21,45.

Pel fatto che si sono dovute riprendere ancora le trattative con le Società ferroviarie per venire alla liquidazione dei debiti vecchi, qualcuno ha supposto e detto che si sarebbe ripreso l'esame anche della questione dell'esercizio e del riscatto delle Meridionali. Posso assicurarvi che non v'ha in ciò ombra di vero.

Per l'esercizio ormai le risoluzioni del Governo sono irrevocabili, e quanto al riscatto credo addirittura inverosimile che le Meridionali vogliano, almeno per ora, recedere dalle loro pretese.

Sapete che durante il regime delle Convenzioni lo Stato ha corrisposto 32 milioni all'anno come interesse del suo capitale.

Ho avuto la curiosità di sapere perchè lo Stato s'è rifiutato di corrispondere alle Meridionali, come prezzo del riscatto, un capitale corrispondente a quella rendita, e ne ho domandato ad un personaggio, che ha la singolare virtù di veder chiaro per sè ed anche di far veder chiaro agli altri, ed ho saputo questo.

La famosa inchiesta Saporito giudicò che quei 32 milioni sono davvero esorbitanti, e soverchiano almeno di 7 milioni quello che si dovrebbe pagare. Copiosi paragrafi della voluminosa inchiesta sono destinati a dare dimostrazione di questo giudizio.

Il Rubini ha rettificato i calcoli del Saporito, ma ha concluso che si pagano 4 milioni di troppo. Ora, pel passato *transeat!*, tanto peggio per i disgraziati contribuenti che hanno dovuto pagare per un cattivo contratto tanti milioni di più; ma che avrebbe detto la Camera, che direbbe il Paese se ora il Ministero proponesse di pagare alle Meridionali, per riscattare le loro linee, una somma ragguagliata a una rendita di 32 milioni? Le pagine dell'inchiesta Saporito sono davanti alla Camera. La relazione Rubini anche.

Anche stando alla cifra indicata da lui, 4 milioni, presentare un progetto di legge che non implicasse questo risparmio, che assegnasse alle Meridionali un capitale ragguagliato a 32, anzichè a 28 milioni di rendita, sarebbe un voler regalare 100 milioni alla Società delle Meridionali, a tutto vantaggio degli azionisti.

Intende ognuno che un Ministero non può presentarsi dinanzi alla Camera con questa proposta, senza essere sicuro di essere rovesciato o di cadere in mezzo ai fischi dei deputati d'ogni partito.

Può darsi benissimo che il Saporito abbia torto, sebbene sia difficile che egli, così meticoloso, abbia sbagliato. Può darsi che abbia sbagliato il Rubini nel valutare a 4 milioni annuali quel che si paga di più alle Meridionali; può darsi che abbiano esagerato e gonfiato tutti coloro che hanno reputato rovinosi i nostri contratti con le Società ferroviarie; ma il fatto politico e parlamentare esiste, e un Ministero che non ne tenesse conto, mostrerebbe di aver perduto il giudizio.

No; no. Proporre alla Camera di dare 100 milioni in più alle Meridionali, pel solo gusto di riscattarne le linee, non sarebbe serio, e sarebbe il medesimo che voler essere cacciati via ad urli.

Notate che in questa questione si sono trovati perfettamente d'accordo i tre ministri che hanno trattato la questione.

A queste trattative ha preso viva parte anche l'on. Giolitti, anzi si può dire che le ha dirette lui.

Al Borgnini, direttore delle Meridionali, fu parlato con molta calma; tutto è stato fatto per persuaderlo che il Ministero non può assumere la responsabilità di proporre alla Camera un contratto che, a parte tutto il resto, sarebbe stato giudicato rovinoso da uomini come il Saporito e come il Rubini.

Nè s'è mancato di fargli sapere che il Ministero avrebbe veduto volontieri i due sistemi di esercizio di Stato ed esercizio privato, e che in questo caso l'Adriatica avrebbe potuto continuare a vivere.

Ma non c'è stato verso di intendersi. Il comm. Borgnini, e avrà avuto le sue buone ragioni, ha posto sempre come condizione preliminare il riscatto, ben inteso, sulla base dei 32 milioni, se non forse più.

Ecco perchè si sono dovute rompere le trattative. Vi ho esposti i fatti come a me furono narrati da coloro che ebbero mano a produrli. Credo di avervelì esposti con sufficiente chiarezza, perchè ognuno dei vostri lettori possa comprenderli. Quanto agli apprezzamenti siete voi che dovete farli.

S.

Timori per la formazione d'un vulcano a Nicastro.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Nicastro che il 2 gennaio nella collina Abbadessa si videro tre colonne di fumo che si innalzavano verso il cielo. La cittadinanza fu presa da panico credendo alla formazione di un vulcano. Il sindaco incaricò l'ing. Migliarocca di esaminare il fenomeno. Questi, visti i fumi e la temperatura elevata, sequestrò la popolazione dicendo che nessun pericolo era imminente. Ieri a Nicastro giunse l'ing. Caraffa, reggente il distretto minerario di Napoli, che ha detto, che sebbene non abbia potuto constatare la presenza del fumo e del gas, ha osservato i crepacci da cui uscirono, ed ha constatato che la elevata temperatura circostante è dovuta ai movimenti di terra e contrafforti della montagna Bastia, nelle cui viscere sussistono probabilmente acque termali. Conclude che il fenomeno avesse relazioni con fatti vulcanici.

Le dimissioni del Ministero a domani. La grande probabilità di un Gabinetto Rouvier.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, ore 23.

La situazione ministeriale è invariata da ieri. Sarà così fino a mercoledì, giorno in cui il Ministero si dimetterà ufficialmente. Di tutte le voci concernenti gli eventuali Ministeri, non bisogna accettarne alcuna che con molta riserva. Tuttavia sembra risultare, dalle conversazioni nei corridoi della Camera, che una combinazione Rouvier incontrerebbe eccellente accoglienza nella maggior parte dei gruppi della Maggioranza.

I corridoi della Camera sono stati animatissimi nel pomeriggio. Gli uomini politici, i cui nomi furono spesso pronunziati, come eventuali successori di Combes, furono lungamente discussi.

Brisson, dichiarandosi fermamente risoluto a non accettare il potere, si dice che è Rouvier che sembra raccogliere i maggiori suffragi. I gruppi della Maggioranza sono disposti ad accordargli il loro concorso. I socialisti specialmente gli chiedono di continuare l'opera di Combes. Rifiuteranno di entrare in qualsiasi combinazione. Dalla parte dei progressisti non si temono difficoltà. La maggioranza che raccoglierebbe Rouvier sarebbe dunque enorme.

In quanto alla distribuzione dei portafogli, Delcassé e Berteaux rimarrebbero. Sembra sempre difficile che un dissidente possa entrare nella nuova combinazione. I combisti non vogliono sentirne parlare. Il gruppo radicale in una riunione ha espresso lo stesso parere.

Le voci più diverse sono corse sulla soluzione che Berteaux avrebbe dato al caso del generale Peigné. Interrogato dal gruppo radicale socialista, Berteaux dichiarò che nessuna decisione era stata presa al riguardo.

Al Senato la candidatura di Rouvier è unanimemente approvata. Si afferma al Senato che Berteaux invitò il generale Peigné a chiedere il riposo. La risposta del generale dovrebbe essere data prima di domani sera.

I lavori della Commissione del bilancio francese

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

Cochery, assumendo la Presidenza della Commissione del bilancio ha pronunziato un discorso. Constatò che la Commissione ha terminato una parte importante della sua missione. I rapporti furono presentati in tempo utile e la Commissione non è responsabile del ritardo frapposto al voto del bilancio.

La Commissione deve difendere risolutamente la regolarità finanziaria onde permettere alla Camera di trattare e risolvere le riforme progettate.

Cochery fa appello alla prudenza ed alla sincerità dei suoi colleghi per la preparazione delle proposte di bilancio, onde salvaguardare la solidità delle nostre finanze, e permettere alle riforme di essere approvate e così di passare dalle promesse alla realtà del progresso democratico.

La Camera francese si aggiorna pel lutto di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,30:

Alla Camera dei deputati il presidente partecipa la dolorosa perdita fatta da Loubet colla morte della madre. Propone di togliere la seduta per associarsi al lutto del presidente. Combes si associa. La seduta è tolta. La Commissione del bilancio ha eletto ad unanimità presidente Cochery in sostituzione di Doumer.

Lo sciopero generale dei minatori di Essen

L'inchiesta governativa.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20,30:

Nell'assemblea dei delegati dei minatori è stato deliberato oggi lo sciopero generale. I delegati dei minatori hanno escluso dal prendere parte allo sciopero generale i minatori di quei pozzi che si teme saranno chiusi per sempre dai loro proprietari.

Il Sindacato minerario dei padroni ha diretto ad un personaggio che gode la fiducia dei minatori una lettera, in cui deplora che gran parte degli operai si sia messa in isciopero, rompendo illegalmente il contratto di lavoro. La lettera dice che i membri del Sindacato minerario non potevano concedere le modificazioni chieste dagli operai, che avrebbero cambiato sostanzialmente il contratto e costituirebbero la rovina del bacino minerario. Il Sindacato dichiara infine che deve respingere la mediazione proposta.

Conformemente al desiderio espresso dall'Unione mineraria, il Governo prussiano ha inviato l'ispettore generale delle miniere, Velsen, con alcuni rappresentanti del Ministero dell'interno, nel distretto delle miniere di Ruhr per fornire agli operai l'occasione di esporre i loro reclami in modo più particolareggiato e per raccogliere le informazioni di cui si ha bisogno ancora per farsi un'idea esatta delle condizioni del lavoro e della cifra dei salari.

Una Conferenza internazionale a Berna per la protezione degli operai.

Ci telegrafano da Berna, 16, ore 15,30:

Il Consiglio federale svizzero ha diretto ai principali Governi d'Europa una circolare al fine di preparare la convocazione di una Conferenza internazionale per risolvere le seguenti questioni relative alla protezione degli operai:

1° Proibizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi;

2° Proibizione del lavoro industriale notturno delle donne.

La quasi unanimità degli Stati, interpellati confidenzialmente, hanno ufficiosamente fatto conoscere la loro adesione provvisoria.

La Conferenza internazionale si aprirà il lunedì 8 maggio 1905, alle 15, nella sala del Consiglio degli Stati, nel palazzo Federale a Berna.

L'ordine del giorno per la convocazione della Camera

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,40:

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il 24 corrente, alle ore 14, col seguente ordine del giorno: Interrogazioni. Sostituzione dell'art. 10 della legge 2 giugno 1904 sul personale contabile e guardiano dei magazzini; sulle decime ed altre prestazioni fondiarie; provvedimenti sulle decime agrigentine.

Un sussidio per un ponte sul Tanaro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,30:

E' stato provveduto per la concessione di un ulteriore sussidio straordinario di L. 4000 al Comune di Roccadarazzo (Alessandria) per la costruzione di un ponte di chiatte sul Tanaro.

Psicologia speciale per gli usi pratici della vita

I caratteri d'ordine composto.

Fra i lontani ricordi della mia lontanissima giovinezza ho anche questo. Un famoso professore di stenografia frequentava la mia casa. Era un fanatico, un ardente sacerdote della propria specialità e in essa si era chiuso e trincerato, come in una fortezza, e la difendeva con tutte le armi di fiato e di cuore, con cui attaccano e si difendono gli apostoli.

Per lui la stenografia era l'arte delle arti, l'ultima parola della scienza, indispensabile a tutti, come il battesimo pei cristiani e la medaglietta d'oro per cambiare un cittadino in un legislatore. Senza stenografia, inutile seguire i corsi di una scienza qualunque, inutile lo studiare, impossibile progredire: essa era per lui la panacea del mondo intellettuale, che apre le porte d'ogni scienza e d'ogni impiego.

E ogni volta che mi vedeva, mi assaliva, mi assediava, mi perseguitava sempre colle stesse parole: Paolino, studia la stenografia; tu sei un giovane studioso, ma le lezioni dei tuoi maestri ti sfumano nelle mani se non le puoi fermare colla stenografia. Quando andrai all'Università sarai il primo fra tutti se potrai stenografare le parole dei tuoi professori. Io che anche in liceo mi ero accorto che per molti dei miei maestri la parola era stata data per gonfiare le idee e che queste si potevano quasi sempre chiudere tutte in un guscio di noce, trovavo che i miei appunti mi bastavano; non mi lasciavo persuadere dall'apostolo della stenografia; ed ora gli rispondevo scherzando, ora fuggivo dalle sue persecuzioni con uno sgambetto.

Un giorno, però, quel terribile uomo mi mise contro al muro, chiudendomi qualunque possibile ritirata e mi rovesciò addosso tale un torrente di parole e di argomenti, che messi insieme volevano dire: *O la stenografia o l'ignoranza*, che era un sinonimo: *o la stenografia o la morte*.

Allora, io che sentiva già sotto le grandi ali del professore Bavizza battermi in petto i primi palpiti del psicologo, non scherzai più, e fattomi serio serio, colle braccia al suo conserto gli dissi: Sa ella perchè non voglio studiare la stenografia? Perchè non ne ho bisogno, perchè gli uomini nascono stenografi, ed io essendo uomo sono per conseguenza uno stenografo. Ho forse bisogno di imparare a respirare?

Questa sortita inaspettata dovette sembrare al professore di stenografia l'urlo di un pazzo, perchè, crollando il capo con aria di compassione grandissima, mi lasciò andare e da quel giorno rinunziò al suo apostolato.

Dopo tanti anni trascorsi io sono convinto di aver detto a quel maestro una grande verità: noi siamo tutti stenografi, l'uomo nasce stenografo, come nasce bipede per camminare, guardando il cielo; come nasce piangendo per prepararsi al dolore.

Tutte le nostre parole, dalle più semplici alle più dannunziane, tutte le nostre classificazioni, tutti i nostri giudizi diritti o storti, tutte le leggi che ci governano e le utopie che ci divertono sono tutti quanti segni stenografici del pensiero e del sentimento.

E poveri noi se in una vita tanto breve come quella che ci concede la natura non condensassimo l'infinito mondo intellettuale in quei rapidi segni che chiamiamo parole. A quarant'anni saremmo ancora a leggere l'abbecedario.

Avete mai pensato a tutto il mondo di pensieri, di aspirazioni, di speranze, di paure che abbiamo chiuso in quel piccolissimo segno stenografico che si chiama Dio? In quella sillaba, in quelle tre lettere sta chiusa tanta materia da riempire tutte quante le biblioteche dell'Europa, nonchè dell'America. E son tutti segni stenografici quelle altre parole del nostro dizionario, che si chiamano religioni, leggi, arte, scienza, ideale, metafisica, ecc., ecc. Siamo dunque tutti quanti stenografi nati, e senza stenografia non si potrebbe nè parlare, nè pensare, nè ragionare.

Ma scendiamo al piano della vita. La mia psicologia in queste colonne vuole esser spicciola e adattarsi agli usi quotidiani della vita. Vediamo dunque la stenografia che usiamo nel dipingere il carattere di un uomo:

Diciamo ogni giorno: Tizio è buono e Sempronio è cattivo. Caio è ingenuo e Tullio è astuto. Quattro battesimi e quattro segni stenografici, e che razza di stenografia è codesta! Lo stenografo tutt'al più chiude in uno dei suoi segni cabalistici una parola; ma in quei quattro segni stenografici di buono e di cattivo, di ingenuo e di astuto, vi è tutto quanto un uomo; anzi vi è tutta una categoria di uomini, che chiamiamo parenti tra di loro, anzi fratelli d'uno stesso nido.

Anche i botanici fanno della stenografia, quando battezzano le piante, e ci dicono: questa è la *Mimosa pudica* e quest'altra è la *Fragaria vesca*, ma poi, per descriverla, impiegano molte righe e magari una pagina intiera, e spesso la lunga descrizione non basta a impedire errori di diagnosi.

E voi credete di aver detto, quando battezzate un uomo per buono o per cattivo? Avete detto poco o nulla, avete fatto della stenografia per risparmio di tempo o per fretta che avete, ma vi sentite subito domandare: ma di qual genere è questa bontà? E' egli un minchione o un altruista intelligente? E' egli un uomo buono, perchè non sa mai dir di no, o buono perchè sparge intorno a sè la gioia e la carità?

Pare che la fretta sia il carattere dominante di tutta l'umanità, e non solo oggi, perchè chiamiamo tartarughe i treni, che fanno cinquanta chilometri all'ora, e ci rompiamo il collo negli automobili per fare i cento, ma siamo sempre stati malati di furia da Adamo in poi, perchè sentivamo nel fondo delle viscere il grido eterno: *Carpe diem! Carpe horam!* E i nostri dizionari son tutti quanti automobili da cento e da mille all'ora.

Il male però si è che, dopo aver battezzato un uomo per ingenuo o una donna per civetta, noi dobbiamo o possiamo vivere con quell'uomo o quella donna per mesi ed anni, forse per tutta la vita, e allora il povero battesimo stenografico non ci basta più, e noi dobbiamo goderci o soffrire tutto il contenuto che era chiuso in quel povero aggettivo.

Poveri sogni davvero quei *buono, cattivo, astuto, ingenuo!*

Buono è nel linguaggio volgare chi fa il bene, chi dà più di quel che riceve, che perdona l'offesa e offre magari la guancia destra a chi gli ha percosso la sinistra. *Cattivo* invece è chi fa il male, e se volete sapere in quanti modi si può farlo aprite i libri di morale, la guida alla confessione e il Codice penale.

Per la psicologia positiva *buono* e *cattivo* non vogliono proprio dir nulla.

Quando volete o dovete studiare un uomo o una donna, e forse da questo studio potrà venire a noi la felicità o la sventura di tutta la vita, fate il meno che potete di stenografia e il più che potete di analisi, raggruppando intorno all'aggettivo più saliente gli altri meno importanti, ma che possono modificarlo, in modo da farlo apparire tutt'altra cosa.

Rari sono gli uomini nei quali un solo sentimento governa tutti gli altri in modo tirannico, in maniera, cioè, da farne dei sudditi ubbidienti sempre, ribelli mai. Sono caratteri governati dispoticamente, senza costituzione. Son monarchie come quelle dello Tsar e del Sultano. Per questo rara eccezioni può bastare il segno stenografico di un solo aggettivo. Ma per tutti gli altri, cioè per tutti gli altri milioni di uomini, il carattere è di ordine composito. Ogni sentimento, ogni istinto ha il proprio stato e il proprio governo, e tutti vivono sotto il regime di una repubblica federativa.

Questi diversi Stati hanno ciascuno il proprio governatore, la propria Camera, il proprio Senato, e raggiungono un ideale di perfezione rarissima, quando ogni provincia vive in armonia colle sorelle, facendo capo a quell'Io presidente, che è la sintesi suprema del benessere generale.

Questo ideale è rarissimo a raggiungersi, come sono rarissimi tutti gli ideali di questo mondo; ma per vivere discretamente bene basta che in questi caratteri di ordine composito (che sono la grandissima maggioranza) si transiga un po' da tutti sul dare e sull'avere; in modo che il signor presidente Io non abbia bisogno di mandare soldati e carabinieri per ristabilire l'ordine minacciato dalla discordia o dalla ribellione di una o più provincie.

Ci sono di questi caratteri di ordine composito che sono simpatici, amenissimi; perchè ci presentano ad ogni tratto scintillii di diamanti, che concentrano in sè tante fiamme quante ne ha il sole nel prisma. E' un Caio che è nato avaro, ma che è anche esteta, e mentre fa ritingere i panni scoloriti e fa rattoppare le scarpe sdrucite, gira e rigira per le botteghe degli antiquari per trovare un ninnolo antico di grande valore e che costi poco. Avarizia e collezionismo estetico vengono a patti e il signor presidente Io lascia correre, sorride e non manda nè carabinieri nè soldati.

Un altro sente la compassione per ogni dolore umano e adopera cuore e pensiero per confortare chi soffre anche con grave sacrifizio proprio. Egli però per un lontano atavismo di un bisavolo giacobino ha nelle proprie vene un po' di sangue crudele, e quando questo fermenta, il cuore batte forte forte, ed egli è costretto a tormentare o ad uccidere; non uomini, ma animali, e va a caccia. Parecchi cacciatori appassionati sarebbero assassini se fossero nati in Australia o nelle Isole Figi. E invece sono forse uomini eccellenti, caritatevoli, altruisti adorabili.

Entrambi appartengono ai caratteri di ordine composito e che ogni giorno ci fanno dire: quante contraddizioni nel cuore umano! Il cuore umano è un labirinto, è il mistero dei misteri! E questo diciamo sopratutto del cuore delle donne, che per essere più sensibili, più impulsive, sono quasi tutte di ordine *compositissimo*.

Contraddizioni sì; ma non nel carattere di costoro, ma col battesimo stenografico e falso, che avevamo dato loro. Contraddizioni, non nella natura morale di questi individui, ma colla definizione morale che ne avevamo data.

Quanti errori di meno faremmo nel giudicare gli uomini (e sopratutto le donne) se considerassimo sempre il carattere non come un'unità, ma come una federazione di tanti

Stati diversi nei quali ognuno ha il proprio governo e il proprio territorio; ed ora predomina l'uno ed ora l'altro, facendosi equilibrio a vicenda, e esercitando reciprocamente l'uno sull'altro influenze di simpatia, di armonia o di disarmonia.

Quanti dolori di meno, quanta felicità di più, se invece di studiare tanta storia del passato, tanto greco e tanto latino del trapassato remoto ci si insegnasse a studiare l'uomo qual è, nelle sue debolezze e le sue glorie, col suo bene ed il suo male; non già come ce lo hanno ornato d'oro e d'argento i teologi o come ce lo hanno oscurato di nebbie metafisiche i filosofi dell'acrobatismo iperboreo.

PAOLO MANTEGAZZA.

I crediti fondiari degli Istituti di emissione.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10,30:

Ieri al Ministero del tesoro ebbe luogo una riunione per concretare definitivamente intorno ciò che si attiene al progetto di alleggerire gli oneri attuali dei debitori dei crediti fondiari degli Istituti di emissione, coordinato con un altro progetto che sarà contemporaneamente presentato per lo sgravio dei debitori ipotecari per la suddivisione della cultura e per agevolare la divisione dei latifondi ed il progredire della piccola proprietà.

Alla riunione erano presenti i ministri dell'agricoltura, delle finanze e del tesoro, il sottosegretario del tesoro, i direttori generali dei tre Istituti di emissione, il direttore generale dell'Opera Pia di San Paolo di Torino, l'ispettore generale del tesoro, l'ispettore generale del credito e della previdenza del Ministero dell'agricoltura, il vice-direttore generale delle imposte. Il ministro del tesoro mise in rilievo la necessità di applicare questi provvedimenti atteso dai debitori fondiari, epilogando i principii ai quali si debbono uniformare, principii, dopo la cui discussione, furono d'accordo i benefici che le Banche di emissione ed il Governo sono disposti a concedere ai debitori fondiari. Dopo domani vi sarà un'altra riunione definitiva.

Gli studi per le risaie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

La Commissione, nominata dai ministri Giolitti e Rava, per studiare sotto gli aspetti economico-tecnico ed igienico le risaie, ha visitato tutte le plaghe ove si coltiva il riso: presenterà la sua relazione ai suddetti ministri entro gennaio.

Le eccezionali nevicate in Italia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

A Roma oggi il cielo è stato sempre semicoperto, ma la temperatura è meno rigida di ieri, pure essendo sempre freddissima.

Notizie dalle varie parti d'Italia annunziano che il freddo è eccezionale quasi dappertutto. Ha nevicato a Porto Maurizio, a San Benedetto del Tronto, a Fermo, a Pesaro, a Brindisi, a Bari, a Lecce, ad Avellino, a Gubbio, a Molfetta.

La temperatura era 2 a Siena, e 5 a Fermo. A Messina una temperatura fredda come quella di oggi non la si ricorda da venti anni. I treni nelle Puglie a causa delle nevi sono in grande ritardo.

In Liguria sono danneggiati gli agrumi ed i fiori.

I nuovi impianti radiotelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito alle recenti riunioni, a cui partecipò Marconi, il sottosegretario alle poste, il governatore dell'Eritrea, il console generale di Zanzibar ed il comm. Agnesa, dell'Ufficio coloniale, sono cominciati gli studi per gli impianti radiotelegrafici nelle Colonie eritrea e nel Benadir.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

La Compagnia radiotelegrafica Marconi ha concluso un accordo per l'impianto di apparecchi Marconi a bordo dei piroscafi *Oceanic*, *Celtic*, *Baltic*, *Cedric*, *Majestic* e *Teutonic*. Quasi tutti i transatlantici di prima classe saranno muniti di apparecchi Marconi.

Guglielmo si recherà certo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 11,40:

La notizia della prossima venuta di Guglielmo è confermata da un'informazione al *Giorno*, secondo cui sarebbe già giunto alla Capitaneria del porto un plico da consegnare all'arrivo dell'*yacht* imperiale.

L'organizzazione del Consorzio per la navigazione della Valle del Po.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23,15:

La *Gazzetta di Venezia* reca che il 21 corrente si adunerà a Milano, presso la Camera di commercio, il Consorzio per la navigazione interna della Valle del Po per discutere e per procedere ai necessari studi. Il Consorzio si propone i seguenti scopi:

1° Raccogliere, e coordinare gli studi della navigazione interna della Valle del Po e concretare le proposte di indole tecnica, amministrativa e finanziaria;

2° Vigilare, perchè le leggi ed i regolamenti che hanno rapporti colla navigazione interna abbiano piena ed intera applicazione;

3° Provocare le disposizioni legislative per la creazione e lo sviluppo della navigazione interna.

Per raggiungere tali scopi il Consorzio provvederà in ogni provincia alla costituzione di Comitati locali, che faranno possibilmente capo alla singola Deputazione provinciale, e dei quali faranno parte di diritto i delegati degli enti consorziali.

Il Consorzio consta delle provincie e delle Camere di commercio di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Torino, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, e le Camere di commercio delle provincie di Cuneo e Sondrio, i Municipi di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Presidente del Consorzio sarà il presidente della Camera di commercio di Milano; vicepresidenti i presidenti delle Camere di commercio di Torino e Venezia.

Grave incendio in un molino di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 16, ore 20,5:

Si è incendiato lo stabilimento di molitura di grano di Santa Lucia. Tutto il fabbricato è invaso dalle fiamme. I pompieri ed i soldati accorsi si limitarono a circoscrivere l'incendio, perchè non si propagasse agli altri stabili. I danni sono incalcolabili. Cadono sulla città pulviscoli di carbone trasportati dal vento.

La pace ritorna fra le Compagnie marittime.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,20:

La guerra di tariffe fra le Compagnie di navigazione è terminata. I rappresentanti delle Compagnie, riuniti sabato a Liverpool, sono giunti ad un accordo.

Uno scontro del treno di lusso Berlino-Nizza a Fulda.

Ci telegrafano da Fulda, 16, ore 20,30:

Il treno di lusso che si reca da Berlino alla Riviera [illegible] con una locomotiva manovrante. Dieci viaggiatori [illegible] ferrovieri rimasero leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti. [illegible] il viaggio in treno [illegible]

Le elezioni politiche.

La caduta dell'on. Prampolini.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 16, ore 0,55 (ritardato):

Vivissima la lotta fra il candidato socialista e il costituzionale; enorme il concorso alle urne: su 7164 elettori iscritti votarono 6036; il candidato costituzionale Spallanzani ebbe voti 3018; Prampolini 2943; nulle, bianche e contestate 65.

Per quanto l'esito fosse preveduto, ha destato molta impressione. La caduta di Prampolini è una grandissima sconfitta per il socialismo, poichè il Prampolini era una delle più belle e più pure figure. Egli apparteneva al gruppo riformatore. Da molto tempo la provincia di Reggio Emilia era a lui infeudata. I socialisti sono desolati; i costituzionali raggianti.

Come l'*Avanti!* spiega la caduta di Prampolini.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

L'*Avanti!*, sulla sconfitta di Reggio Emilia, premette: «Non tentiamo di attenuare la gravità del fatto; a Reggio Emilia noi fummo sconfitti nel nome amato od ammirato di Camillo Prampolini.» Poi, esaminata la situazione politica del Collegio, così l'*Avanti!* spiega le cause della sconfitta:

«A Reggio Emilia — Comune è nelle mani dei socialisti, i quali vollero porre in pratica il programma del partito.

«La sua applicazione non poteva non allontanare dal partito nostro tutti i piccoli proprietari, bottegai, ecc., che in altri tempi gli si erano avvicinati in opposizione ai conservatori. Il distacco repentino doveva mettere in minoranza quegli operai socialisti, nel rapido svolgersi degli eventi non ancora arricchiti di sufficienti reclute per sopperire ai vuoti. Questo fatto portò le sue conseguenze logiche, e i socialisti, già sconfitti nelle elezioni amministrative, prima che le loro riforme avessero potuto portare i benefici ripromessi, furono novamente battuti nelle elezioni politiche.»

L'elezione politica di Gerace.

Ci telegrafano da Gerace Marina, 16, ore 8:

Ecco i risultati definitivi dell'elezione di ballottaggio di ieri: Iscritti 2903; votanti 2234; Scaglione 1185; Pelli 987; schede nulle, bianche e contestate 65.

Nel Collegio di Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 16, ore 10,30:

Nella votazione di ballottaggio di ieri si ebbe il seguente risultato complessivo: Iscritti 5077: Vincenzo Damasco, ministeriale, 2026; Federico di Palma, Opposizione costituzionale, 1830; schede bianche, contestate e nulle 179.

Battelli opta per Pisa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,35:

Il *Capitan Fracassa* dice che l'on. Battelli, eletto deputato a Urbino e a Pisa, ha optato per Pisa.

Commenti alle elezioni di ieri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 3,45:

Il *Capitan Fracassa* e il *Popolo Romano* rilevano, e se ne compiacciono, la sconfitta dei socialisti nelle elezioni di ieri a Reggio Emilia e a Terni.

Il *Popolo Romano* dice che la vittoria costituzionale dimostra che gli elementi dell'ordine sono stanchi delle mene dei sovversivi.

La vittoria dei clerico-moderati nelle elezioni amministrative di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

L'irregolarità e la lentezza con cui si eseguisce in molte Sezioni lo spoglio delle schede non hanno fatto conoscere ancora il risultato definitivo delle elezioni amministrative. Al Municipio non si conoscono ufficialmente che i risultati di 17 Sezioni sopra 53.

Secondo le cifre finora note, la lista concordata dalla Lega Nazionale e dei clericali trionferebbe completamente distanziando di circa 400 voti la lista unica delle Associazioni liberali e dei popolari.

Nella minoranza entrerebbero prima il marchese Cesare Imperiale, ex-deputato al Parlamento, quindi il prof. Novaro, i marchesi Pinelli-Gentili, Sauli e Cambiaso, il prof. Porro e i signori Boero e Capurro, tutti liberali; l'ing. Doria e l'ing. Ronco, radicali; l'avv. Palazzi, repubblicano e il dottor Basso, socialista.

Secondo i risultati parziali che mi vengono comunicati in questo momento, il marchese Cesare Imperiale entrerebbe invece nella maggioranza, e della lista della Lega Nazionale scenderebbe nella minoranza il commendatore Giacomo Falconi.

L'esito definitivo potrà difficilmente conoscersi stasera a tarda ora.

L'arresto di un pericolosissimo anarchico sospettato di attentati contro il Re.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,20:

Un telegramma da New York dà particolari sull'arresto precedentemente annunziato di un anarchico a Filadelfia. Quest'anarchico Gustav Rousseau, di nazionalità francese, era processato per ricatto a danno di un irlandese per nome Kelly.

Nel corso dell'inchiesta la Polizia scoperse al domicilio del Rousseau parecchi ordigni esplosivi nascosti in casseruole. Rousseau avrebbe inviato a Kelly di ricevere un pacchetto di quest'ultimo, accompagnato da una lettera. Minacciò poscia di fare del male al suoi parenti se egli non avesse una forte somma.

L'accusato è stato sottoposto ad un interrogatorio severo. La Polizia ha potuto ricostruire le gesta di Rousseau durante questi tre ultimi anni.

Si ammette come cosa certa che l'imputato è autore dell'attentato contro il piroscafo transatlantico *Umbria*, che ebbe luogo or sono circa due anni.

Si ricorderà che fra i pacchi postali che questo transatlantico doveva imbarcare a destinazione di New York, se ne trovava uno pieno di materia esplosiva. Fortunatamente questo pacco fu scoperto, e la scatola alla Dogana prima di essere imbarcato.

Rousseau in tutte delle sue confessioni, Egli dichiarò di aver agito per conto di certe Società rivoluzionarie irlandesi, le quali avevano affidato a lui la missione di distruggere parecchie navi britanniche.

I capi delle Società rivoluzionarie irlandesi a New York dichiarano di non conoscere Rousseau, e di non aver avuto mai rapporti con lui.

La Polizia americana crede che Rousseau sia un anarchico perdisfattista, ovvero un alienato soggetto ad allucinazioni.

Un colonnello francese che rifiuta la nomina della Legion d'Onore.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,25:

Si annunzia che il colonnello Dominé, che fu uno degli eroi della spedizione al Tonkino, e a cui il Governo ha accordato, tre giorni or sono, la croce di commendatore della Legion d'onore, abbia mandato il suo rifiuto al Presidente della Repubblica, motivandolo colle sue idee attualmente versanti circa la Legion d'onore, e col fatto che egli non vuole nulla accettare in tali condizioni.

La semplice vita della madre del presidente Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 0,10:

La morte della signora Loubet è dovuta a congestione polmonare. Ella contava 92 anni d'età.

La necessità politiche che trattenevano Loubet dal recarsi al capezzale della madre morente debbono essergli riuscite crudeli. Egli infatti nutriva un amore grandissimo per quella buona donna, rimasta così lealmente contadina e che si era rifiutata di lasciare il suo posto nelle panche della sua vecchia casa, le sue abitudini rustiche, il suo berretto di vecchia ed il bel berretto della domenica, che portava fin dalla sua infanzia.

A Marsanne ella abitava una casa modestissima e rimaneva abitualmente in una piccola camera che era unita alla cucina da una rustica scala.

Un letto in un canto, con grandi tende di cotone; al centro un tavolo rotondo, qualche sedia, e appese alle pareti qualche immagine sacra.

Aveva ancora la carnagione rosea e gli occhi erano rimasti vivi dietro agli occhiali. Si teneva ancora diritta. Portava sempre il grembiale, e fu così che ella ricevette il telegramma annunciante la fortuna politica del suo figlio. Ne risentì più inquietudine che vanità.

A qualcuno, che le diceva la settimana seguente di aver visto a Versailles suo figlio in buona salute e soddisfatto, ella rispondeva con sorpresa:

— Ah! sì, è soddisfatto? Io non lo sono. Quante noie deve avere!

Parigi, la Camera, i deputati, i ministri, tutto ciò che ella non conosceva che per averne sentito parlare qua e là dagli uomini che conversavano nel paese, era causa per lei di stupore e di meraviglia.

Un giorno, quando non era ancora che presidente del Senato, Loubet giunse improvvisamente da sua madre, la quale stava confezionando il pane.

Allora, vedendolo entrare, ella gli disse: «Emilio, voglio profittare della tua visita. Sono troppo vecchia per impastare il pane, ma sono sempre io che lo metto nel forno. Aiutami.»

E il futuro Presidente della Repubblica, sorridendo, vi si prestò di buon grado.

La prima visita di Loubet dopo la sua elevazione alla Presidenza fu per la casa natale, o prima ancora visitò Montélimar, ove condusse la vecchia sua madre, che si affacciò al balcone della Prefettura col suo inseparabile berretto da vecchia.

Le condoglianze a Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 17,15:

I registri deposti all'Eliseo continuano a coprirsi rapidamente di firme. Si notano quelle di tutti i membri del Corpo diplomatico, senatori, deputati senza distinzione di partito, membri della colonia estera, alti funzionari, ufficiali di tutti i gradi di terra e di mare, ecc.

Il Presidente ha ricevuto inoltre, dall'estero e dalla provincia, un numero incalcolabile di dispacci di condoglianza.

Loubet partirà stasera da Parigi alle ore nove, per assistere ai funerali della madre. Ritornerà mercoledì mattina alle ore otto.

Un attentato contro l'ex-capo della Polizia russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 7:

Ieri sera, al momento in cui il granduca Sergio lasciava Mosca, un individuo vestito da studente tirò alla stazione Nicola tre rivoltellate sull'ex-gran mastro di polizia, tenente-generale Trepoff.

L'attentato andò fallito, ed il granduca Sergio partì senz'altri incidenti.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore [illegible].06:

All'attentato seguì una grave agitazione, durante la quale la Polizia fece parecchi arresti. Si ignora se fra gli arrestati vi sia l'autore dell'attentato.

Si sparse la voce dapprima che l'attentato fosse diretto contro lo zio dello Tsar, che lascia il governatorato di Mosca con fama non bella.

Ma la versione ufficiale reca che i colpi furono tirati contro l'ex-capo della Polizia.

Si noti che il generale Trepoff fu per lungo tempo il braccio destro del granduca e col richiamo del granduca è caduto in disgrazia ed è stato destinato all'Estremo Oriente, ove è posto a disposizione di Kuropatkine.

Il Trepoff fu vittima di due altri tentati.

Le riunioni dell'ufficio socialista internazionale a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 7,45:

L'Ufficio socialista internazionale si è riunito ieri a Bruxelles. I principali paesi erano rappresentati.

Durante la discussione, Vaillant ha annunziato che l'unità socialista sta da farsi in Francia. L'Ufficio ha poscia costituito un Comitato, composto di Vandervelde, Serwy e Vankol, incaricato di redigere un regolamento organizzante il modo di votazione nei Congressi internazionali.

Longuet ha presentato una protesta contro le persecuzioni di cui sono vittime i socialisti al Giappone; poi Serwy ha date le sue dimissioni da segretario dell'Ufficio internazionale, per ragioni personali. Gli si votarono delle felicitazioni.

I delegati hanno assistito alla sera ad una festa data in loro onore dai socialisti di Bruxelles.

L'inchiesta sull'affare Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,55:

La *Libre Parole* dice che l'inchiesta intrapresa da una Compagnia di assicurazione americana sulla morte di Syveton verte soprattutto ora sulla morte del primo marito della vedova Syveton, il dottor De Bruyn.

Il Re di Sassonia a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20,30:

Il Re di Sassonia è giunto oggi nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario e da Bülow. Il Re discese al castello reale, indi visitò Bülow.

La neve a Nizza!

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 7,50:

Una neve fine, spinta da un vento di est, cadde dopo la fine delle corse. Essa si sciolse appena caduta.

Da tutti i punti della Mauriennne si segnalano numerose valanghe, cagionate dalla caduta delle nevi.

La peste e il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 8:

Nel Governo di Viatka 46 casi di peste siberiana si sono verificati dal 4 al 10 corrente. Nel territorio dell'Ural [illegible] persone furono colpite dalla peste bubbonica dal 2 al 5 corr. Il numero totale dei casi di quest'ultima malattia dalla sua apparizione è di oltre 320, di quanti si segnalano 340 decessi. Il numero dei casi di colera nelle parti infette dell'Impero è, per il periodo dal 2 all'8 corrente, di 29. Essi furono 41 nella settimana precedente.

Un duello a Marsiglia causato da questioni municipali.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 22,15:

Chanot, sindaco, avendo in Consiglio municipale accusato il Consiglio di prefettura di aver annullato le elezioni sotto pressione dei socialisti, ebbe luogo stamane un duello fra Chanot ed il consigliere di Prefettura Cremieux. Cremieux rimase ferito leggermente all'avambraccio destro.

Una casa che salta in aria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Telegrafano da Ischia che nel vicino Comune di Barano saltò in aria una casa in cui si fabbricavano bombe di dinamite per la pesca. Rimasero ferite sei persone, di cui quattro gravemente.

Il macabro mistero della donna assassinata e arsa

Gli orribili particolari della scoperta.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 14,55:

Stamane, alle ore 11, nei pressi del cimitero di Musocco fu trovato bocconi un cadavere semi-nudo di donna, carbonizzato per la metà superiore del corpo. Vicino al cadavere, che portava ancora calze nere di cotone e grossolane scarpe gialle, fu trovata una sciarpa di seta bianca, una scatola di fiammiferi e una catasta di legna parbonizzate legata da funi. L'orribile misterioso delitto destò grande impressione.

***

Leggiamo nel *Corriere della Sera* i seguenti particolari sull'orribile scoperta del delitto di Milano:

Alle 10,15 di questa mattina il guardiano del cimitero di Musocco, Sommaruga, passando vicino alla fossa perimetrale destra del cimitero, — cioè lungo il fossato fuori del recinto — scoperse il cadavere nudo di una donna stesa bocconi e completamente carbonizzata nella parte superiore del corpo. Le gambe erano ricoperte da un paio di calze nere, a fattura piuttosto grossolana ed i piedi calzati di scarpe gialle, intatte.

Fu dall'Ispettorato del cimitero dato immediato avviso all'Autorità giudiziaria.

Vicino al cadavere orrendamente deformato furono rinvenuti una sciarpa di seta bianca e una scatola di fiammiferi. Poco distante un pezzo di legno abbruciato. Si deve escludere l'ipotesi che si tratti di un cadavere esumato, perchè dalle prime indagini non si constatò alcuna violazione di tombe.

Il pezzo di legno rinvenuto lascia credere che l'abbruciamento della parte superiore del corpo sia stata fatta sul posto allo scopo di impedire il riconoscimento del cadavere.

Pure a questo scopo esso sarebbe stato spogliato degli abiti: la sciarpa sarebbe stata dimenticata, se pure non fu lasciata apposta per sviare le tracce.

Si ritiene anche che il cadavere sia stato portato presso il cimitero; si ignora ancora in qual modo, perchè non si notarono nelle vicinanze segni di colluttazione.

Appare strano il fatto che nessuno abbia avvertito le fiamme; poichè dal rilievo che l'erba è tutt'attorno bruciata, si deduce che la combustione del cadavere avvenne realmente sul posto ove esso fu rinvenuto.

Fatta questa orrenda scoperta, il guardiano del cimitero, Sommaruga, e le altre persone accorse si affrettarono ad avvertire l'Ispettorato del cimitero di Musocco. Da questo accorsero con una lettiga, ma fu giudicato opportuno di non rimuovere il cadavere nell'attesa delle Autorità. Si tolse dalla lettiga la tela e con essa i poveri resti druciati furono sottratti alla curiosità delle molte persone che intanto erano accorse sul posto.

I carabinieri della vicina stazione di Musocco accorsero infatti e disposero perchè senza indugio l'Autorità giudiziaria fosse avvertita per il sopraluogo.

Il mistero attorno a questa scoperta si presenta orribile e fitto. Speriamo possa essere portata luce.

***

I carabinieri di Musocco praticarono subito diligenti indagini nelle vicinanze. A pochi metri dal luogo ove fu trovato il cadavere rinvennero un involtino di funi, colle quali si ritiene che la vittima — giacchè pare proprio che si tratti di un delitto — sarebbe stata legata. Ma fu legata prima di ucciderla, o le funi servirono per trasportare con maggior agio il cadavere? A queste domande non si può ancora rispondere, perchè il cadavere, subito ricoperto, non fu esaminato, attendendosi da Milano il giudice istruttore, che mentre scriviamo non è ancora arrivato sul posto.

Da Milano è partito il giudice istruttore Sorrentino. Questi, coadiuvato dal dottor Doni, medico condotto di Musocco, inizierà le sue indagini.

E' curioso il fatto che nei giorni scorsi i giornali davano conto di un fatto consimile avvenuto a Parigi, presso la Barriera di Clignancourt. Là si trattava della scoperta dei resti di una donna completamente carbonizzati, e non si sa se fatta a pezzi prima o dopo l'azione del fuoco.

***

Un nostro *reporter*, immediatamente portatosi sul luogo, ci telefona all'ultimo momento altri particolari.

Il cadavere fu rinvenuto a destra della roggia Monica, coi piedi rivolti verso l'acqua.

Il cadavere è bruciato fino ai fianchi; le braccia sono allargate come in atto di sforzo per sollevare il corpo. In terra le tracce del fuoco sono limitate ad un ristretto cerchio: e si ritiene che esso sia stato subito spento perchè non potè neppure propagarsi agli sterpi secchi che sono tutt'attorno.

Le calze sono nere e di cotone grosso, le scarpe gialle sono sdrucite, ciò che fa ritenere trattarsi di una popolana. Malgrado la combustione completa del tronco, si può indovinare il colore di una maglia che indossava, e che è verde. Le scialle rinvenute a poca distanza dal cadavere è di lana giallognola.

Oltre allo scialle si rinvennero anche fra i resti dei capelli una forcella da testa in alluminio e la scatola di fiammiferi che deve aver servito ad appiccare il fuoco.

Il dott. Doni, che esaminò sommariamente il cadavere, ritiene che la combustione sia durata un'ora e mezza. Non essendosi notate sul corpo tracce di ferite o di sangue, e per ritenendosi che il corpo sia stato portato sul posto cadavere, non si conosce ancora quale possa essere stata la causa della morte.

Quanto alle strade per le quali il trasporto del cadavere avrebbe potuto essere effettuato sarebbero due: una però, attraversando un passaggio a livello della ferrovia Milano-Varese, avrebbe potuto essere sorvegliata dal casellante, che nulla avvertì; l'altra è una strada che fiancheggia per un tratto il cimitero, indi attraversa, per un ponte di legno, la roggia Monica, e conduce a un vivaio di piante del cimitero stesso, confinante colla proprietà delle sorelle Bettani, data in affitto al signor Biraghi Giuseppe.

Il guardiano Sommaruga vide il cadavere dall'interno del cimitero, essendo basso il muro di cinta di questo. Egli credette trattarsi di un infortunio, e perciò avvertì l'ispettore Luraghi ed il vice-ispettore Negri, che subito disposero di una lettiga, di cui non servì che la coperta a togliere alla curiosità i miseri resti.

Alle ore 12,30 si aspettava il giudice istruttore per poter procedere ulteriormente nelle indagini.

***

Leggiamo poi nella *Sera* questi altri particolari:

«Oltre la fascia bianca di seta, furono rinvenuti una scatola di cerini e una forcella di alluminio, di quelle che servono alle donne per sostenere i capelli.

«Alla distanza di un centinaio di metri vi era anche un tizzone spento, certo del rogo col quale il corpo era stato combusto. Ma nessuna altra traccia: si suppone quindi che quel tizzone sia stato ivi portato dagli assassini, rischiarando nella notte le tenebre, come una torcia a vento.

«Fu pure raccolto quel brandello di quel corpetto che fino dal principio aveva attirato l'attenzione del guardiano Sommaruga.

«Oltre il giudice istruttore Sorrentino, si portarono sul luogo del misfatto il dottor Piccoli di Milano, un funzionario di questura, il capitano dei carabinieri, comandante la compagnia esterna.

«Il delitto è tuttora avvolto nel più profondo mistero. Il cadavere giaceva in un campo di proprietà delle sorelle Bettani e tenuto in affitto dal signor Giuseppe Biraghi. Esso misura un metro e 63 centimetri.

«Fra gli oggetti rinvenuti vi è anche un borsellino di pelle sdrucito, contenente una chiave, alla quale è attaccata una medaglietta mediante una catenella.

«La medaglietta presenta delle ammaccature in così grande numero da essere indecifrabile.

«La donna presenta alla coscia destra una graffiatura lunga tre centimetri.

«I polmoni sono completamente carbonizzati; il ventre è aperto, le intestine mostrano gravi ustioni.

«I guardiani del cimitero di Musocco, Colombo Davide e Bianchi Enrico, riferirono di avere alle 10,30 di ieri, veduto nella località in cui fu trovato il cadavere, tre giovanotti insieme ad una donna. Aggiungono di non avere potuto distinguere bene le quattro persone, stante la lontananza. Dubitando che volessero compiere atti osceni lasciarono cadere di loro dei sassi.

«Nessuno però fu colpito. I guardiani, si stancarono tosto e si allontanarono.

«In mezzo alla cenere si rinvennero alcuni pezzi d'una catenella di metallo ed un brandello di veste di cotone oscuro con fodera verde.

«L'Autorità indaga. Il giudice istruttore alle 17 non aveva ancora abbandonato Musocco.»

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Una visita al generale Stoessel durante l'assedio di Port Arthur.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 14 gennaio.

(F. C.) — Il colonnello Edwin Emerson, il quale, due mesi or sono, era riuscito in compagnia di un altro giornalista francese a rompere il blocco di Port Arthur e penetrare nella piazza assediata, narra ora nella rivista tedesca *Zukunft*, la sua visita al generale Stoessel, ed oggi, dopo la capitolazione di Port Arthur, il suo racconto non riesce meno interessante, poichè da esso impariamo a conoscere un lato molto curioso della personalità di Stoessel e delle tristi condizioni di quei poveri assediati.

«Come tutti coloro che conoscono il valoroso difensore di Port Arthur solo di nome — così narra l'Emerson, — io m'ero figurato il generale Stoessel quale un uomo rigido, un vero soldato, dai modi bruschi, il quale con la sua fredda impassibilità sapesse infondere nei suoi soldati il coraggio a sostenere i sacrifici di quel terribile assedio.

«Questo preconcetto m'era stato ispirato dai panegirici che del comandante di Port Arthur andava pubblicando il *Novoi Kraj*, e dai racconti di due miei amici, dei quali uno mi andava descrivendo il suo illustre connazionale come un uomo dotato di un carattere tenace e risoluto, un vero russo insomma, mentre l'altro, il mio collega Herbert Fuller, usava esprimersi poco favorevolmente del generale, che l'aveva espulso dalla fortezza.

«Quando arrivai a Port Arthur, all'infuori di una lettera di raccomandazione, redatta in termini assai generali dall'inviato russo a Washington, conte Cassini, io non avevo niente altro meco, che mi potesse proteggere di fronte alle misure contenute nell'ordine di espulsione, emanato dal viceré Alexieff contro i corrispondenti esteri, e perciò m'ero già rassegnato a fare la conoscenza del carcere, senza aver visto neppur da lontano il generale Stoessel.

L'arrivo della nostra nave, la quale batteva bandiera russa e sulla quale io e il mio amico, il francese van Lerberghe, avevamo passate tante belle ore, dovette essere stato segnalato prima e comunicato subito per telefono al generale; difatti eravamo appena sbarcati, quando si avvicinò a noi una carrozza con l'aiutante di Stoessel, il tenente Kolesinkow, un uomo simpatico, giovane, dalla figura slanciata e dal portamento militare maestoso, il quale parla correntemente il francese.

«L'affabilità dei suoi modi ci mostrò già, strada facendo, che potevamo contare sopra un'accoglienza amichevole in casa del comandante.

«Attraversammo in carrozza la città nuova e salimmo quindi sopra una collina piuttosto erta. Ivi sorgono le case abitate dai generali Stoessel e Smirnow e dall'ammiraglio principe Uchtomski.

«Il generale ci aspettava nella sala di ricevimento, una grande stanza, scarsamente ammobigliata, la quale, stando alle sedie allineate lungo le pareti, doveva servire pure di anticamera. Accanto al generale stava il colonnello Reiss, un ufficiale piuttosto corpulento, dalle spalle larghe e dallo sguardo aperto. Stoessel aveva indosso una blusa semplice, di seta grigia, senza spallini e senza decorazioni. Gli altri due ufficiali erano, secondo le prescrizioni, nella lunga uniforme bianca con gli spallini d'oro e con i calzoni larghi di stoffa oscura.

«Stoessel, il quale secondo il costume manciuriano aveva ai piedi degli stivali di feltro, è un uomo alto, abbastanza ben portante, di circa 56 anni, dal volto simpatico e dallo sguardo penetrante. Capelli e barba bruni, un po' imbiancati e corti. Il suo fare è spigliato e cordiale; egli ci strinse la mano con effusione e ci invitò a sedere. Con mia grande sorpresa egli non parla che il russo; però mi parve che seguisse con molta attenzione il nostro discorso, che era tenuto in francese e che gli veniva tradotto in russo dal colonnello Reiss.

— Ci portate delle lettere? — egli chiese.

Noi consegnammo le nostre lettere di raccomandazione.

— Non ci portate nessun dispaccio e nessuna lettera del nostro console di Ce-fu?

Io risposi di non aver potuto vedere il console. (In realtà però m'ero dato premura di schivarlo, temendo che egli s'opponesse al nostro progetto di penetrare nella fortezza assediata). Van Lerberghe dichiarò invece che il console russo gli aveva promesso di consegnargli una lettera, ma all'ultimo momento cambiò idea, perchè credette che non sarebbe stato possibile di rompere il blocco.

— Non avete neppur giornali con voi? — domandò Stoessel.

Come un'ombra di delusione passò sul suo viso, quando intese che non ne avevamo alcuno.

— Già da oltre tre settimane — egli disse — noi siamo senza notizie. E' strano, però, che due stranieri come voi possano rompere il blocco, mentre il nostro console non sa trovare alcun mezzo per mettersi in comunicazione con noi. Si potrebbe credere quasi che egli lo faccia per partito preso, volendo lasciarci senza notizie. Già da molto tempo osservo in lui una certa riluttanza nel dirci la verità di quanto succede al di là dei nostri bastioni. Certo egli teme che la nuova di quanto succede al fronte ci possa togliere il coraggio. Ma, d'altro canto, se si ha fede in noi e si crede che noi si abbia la forza di resistere, si dovrebbe pur avere almeno tanta fede nel nostro coraggio, da supporre che noi si sappia guardare in faccia la verità, qualunque essa sia. Il nostro signor console non fa proprio niente di tutto quello che noi ci aspettavamo da lui. Egli aveva promesso di adoperarsi per noi con tutte le sue forze; ma poi i risultati di tutto questo suo zelo sono davvero poco lusinghieri. Per esempio, egli mi aveva promesso di mantenere in qualunque caso una congiunzione con Ce-fu mediante la telegrafia senza fili, ma invece si è ben guardato dal farlo. Se oggi avessimo quella congiunzione, potrebbe almeno succedere....

E qui il generale s'interruppe improvvisamente, e quindi rivolto a noi soggiunse:

— Ma, signori miei, se voi non ci portate proprio niente, vi posso chiedere almeno perchè siete venuti?

Noi cercammo di fargli comprendere che solo il desiderio di assistere coi nostri occhi all'eroica difesa della piazza ci aveva indotto a rompere il blocco. Il mio compagno espresse in proposito tutta la sua ammirazione per le eminenti qualità personali del generale. Ma il suo panegirico non fece su Stoessel la minima impressione. Egli se ne schermì con un movimento della mano e poi ci chiese:

— Dov'è ora Kuropatkine? che succede di lui?

Io risposi che, stando alle ultime notizie dei giornali, Kuropatkine si troverebbe ancora sempre a Mukden. Ivi sembra che Oyama intenda attaccarlo. Alexieff poi sarebbe stato chiamato a Pietroburgo.

Il generale a queste parole cambiò cera, e rivoltosi bruscamente all'aiutante gli disse nervosamente che chiedesse al mio amico se egli pure avesse queste notizie e quali ragioni egli avesse per ritenerle vere. Naturalmente il mio collega non potè che confermargliele.

Quindi io gli descrissi la battaglia di Liao-Yang, tenendomi ai rapporti dei colleghi ritornati dal fronte delle truppe, i quali erano stati testimoni dell'accaduto.

Quando ebbi finito, Stoessel scosse la testa accasciato e poi soggiunse:

— Poveri i miei ragazzi nelle fosse dei bastioni. Essi si illudono ancora che Kuropatkine sia poco lontano da loro e che dia molto da fare ai giapponesi.

Il generale tacque un momento, come se stesse assorto in profondi pensieri; quindi bruscamente ci chiese:

— E dove si trova ora la flotta del Baltico?

Io risposi che quando noi lasciammo Ce-fu, era stato annunziato che essa fosse ritornata a Reval.

A queste parole Stoessel balzò in piedi costernato e si mise a passeggiare in su e in giù per la stanza. Poscia calmatosi, disse, rivolto al Reiss:

— Da quanto sembra, amico mio, o noi dobbiamo morir tutti qui dentro, oppure dobbiamo deciderci a partire pel Giappone.

Per fortuna in quel momento la porta s'aperse e un'ordinanza apparsa sulla soglia ci annunziò che la colazione era servita. Stoessel ci invitò a dividere con lui il suo pasto frugale.

Nella sala da pranzo trovammo la moglie del generale e una giovane signora che io presi per la figlia di lui. Dopo esserci presentati da soli, secondo il costume russo, prendemmo posto a tavola. Io sedevo fra il generale e la giovane signora, la quale, come la signora Stoessel, non parla che il russo.

La colazione era veramente frugale; come è abitudine in Russia, fu offerto vino, wodka e thè. Si parlò molto della mancanza di carne fresca a Port Arthur, ed io non potei nascondere il mio stupore quando ci fu offerta una magnifica bistecca, la quale fu causa di ilarità generale: io avevo preso per una bistecca genuina un bel pezzo di carne di cavallo.

Mentre si stava discorrendo di cose indifferenti, si udì improvvisamente una terribile detonazione che doveva venire da una vicinanza assai prossima. Sulla tavola le stoviglie tintinnarono, sbattute le une contro le altre, e dal piano superiore giunse il rumore di vetri frantumati. La giovane signora, che sedeva alla mia destra, mi offerse ancora un bicchiere di kwas, mentre la signora Stoessel, impassibile, continuò a discorrere coll'aiutante del generale.

Solo il colonnello Reiss parve interessarsi un pochino dell'accaduto; egli s'alzò, guardò un momento fuori dalla finestra e quindi si rimise tranquillamente a sedere.

— Dov'è scoppiata — domandò Stoessel, come se si trattasse di una cosa che succede ogni giorno.

— In mezzo della piazza; dove avrà una scarica di un pezzo pesante — rispose il colonnello.

— Ci sono dei feriti oppure dei danni? — chiese il generale.

— Non mi pare. C'è solo un buco nel terreno — rispose il Reiss.

Un servo entrò per annunziare che tutte le finestre del piano superiore erano andate in frantumi. La signora Stoessel ordinò di mettere della carta al posto dei vetri, perchè ormai era stanca di dover chiamare ogni momento il vetraio.

Dopo la colazione il generale ricevette alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore, i quali molto probabilmente erano venuti sperando di avere delle novità da noi.

Stoessel li ricevette con la massima cordialità, conversando con essi molto affabilmente. Con noi parlò anche del generale Nogi, del quale si mostrò fervido ammiratore, e così pure dell'armata giapponese.

Mi ricordo queste sue precise parole: «Noi siamo superbi di aver di fronte nemici simili.»

L'inverno eccezionalmente mite in Manciuria.

Tokio, 16.

Dal quartiere generale di Kuroki, via Fusan, 16: L'inverno è quest'anno in Manciuria eccezionalmente temperato. A memoria dei cinesi mai temperatura fu così dolce a quest'epoca. Durante l'ultima quindicina avemmo perfino 15 gradi sopra zero, si ha raramente meno di 10 gradi durante il giorno. Le notti stesse sono relativamente calde. Il ghiaccio dei corsi d'acqua perdette molto della sua consistenza.

I telegrammi di Guglielmo a Stoessel e a Nogi.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20,50:
Ecco il testo dei telegrammi che l'Imperatore ha inviato ai generali Stoessel e Nogi, conferendo loro la Croce del Merito.

« Al generale Stoessel a Port Arthur,

« D'accordo col vostro Imperatore, vi ho conferito la decorazione guerriera più elevata di Prussia: l'Ordine del Merito, fondato da Federico il Grande per ricompensare i servizi straordinari in guerra. Vogliate vedere in questa decorazione che vi è conferita l'espressione dell'ammirazione suprema, e senza limiti, che con tutto il mio esercito sento per voi di fronte alla vostra eroica difesa e per le vostre brave truppe fedeli fino alla morte. »

« Al generale Nogi a Port Arthur,

« Con l'assentimento del vostro graziosa Sovrano, il Mikado, ho la gioia di conferirvi l'Ordine del Merito, che costituisce in Prussia la più alta distinzione militare, che fu fondata dal mio illustre antenato Federico il Grande per riconoscere i servizi straordinari di guerra. Vogliate considerare questa distinzione come la testimonianza della mia ammirazione, condivisa dal mio esercito, per le brillanti qualità di capo che, alla testa delle truppe, voi mostraste durante l'assedio e al momento della presa della fortezza, così valorosamente difesa. »

Stoessel ringrazia Guglielmo.

Nagasaki, 16.

Stoessel ha telegrafato all'imperatore Guglielmo ringraziamenti per la decorazione conferitagli.

Critiche parlamentari alle decorazioni a Stoessel e a Nogi

Berlino, 16, ore 20,20.

Al Landtag il deputato Wiener, del partito liberale, criticò la decorazione a Stoessel e Nogi. Hammerstein rispose che il diritto di concedere l'onorificenza spetta alla Corona. « Noi dobbiamo soltanto — disse — ringraziare l'Imperatore d'aver nominato membri dell'Ordine supremo i generali Stoessel e Nogi, la cui gloria durerà eternamente nella storia del mondo. »

Stoessel si imbarca per Porto Said

Nagasaki, 16.

Stoessel e gli altri ufficiali russi fecero prendere i loro posti d'imbarco per Porto Said a bordo dello *steamer* inglese *Lathingt*.

Stoessel verrebbe in riviera?

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 15,10:
Una eminente personalità politica russa, svernante a San Remo, mi apprende che il generale Stoessel, quando avrà regolata la sua posizione a Pietroburgo, si recherà in riviera per rimettersi in salute. Egli arriverebbe qui nel prossimo febbraio.

Il *Kurjer Polski*, di Varsavia, conferma la notizia.

Nogi raccomanda Stoessel ai suoi connazionali.

Tokio, 16.

Nogi ha scritto la seguente lettera al governatore di Nagasaki: « Per quanto concerne il trattamento da applicare al generale Stoessel, le Autorità competenti vi daranno degli ordini, ma non è fuori di proposito di farvi notare che Stoessel non è ora, nè un prigioniero, nè un nemico, ma soltanto un personaggio estero che ha servito il suo paese in modo meritorio. D'altra parte, la formalità complicata e necessariamente ritardata del trasferimento dei forti e munizioni di Port Arthur nelle mani dei giapponesi è stata compiuta in modo così onorevole che bisogna attribuirne la buona esecuzione al suo onore militare ed alla sua lealtà. Raccomando dunque Stoessel alla vostra considerazione. »

Per uno scambio di prigionieri.

Gli addetti esteri a Port Arthur.

Tokio, 16 mattina.

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito di Kuroki, per la via di Fusan, che gli addetti militari si recheranno in questa settimana a Port Arthur, ove si tratterranno alcuni giorni, per visitare la città ed i forti.

Secondo notizie da Niu-Ciang, la cavalleria russa seguì il corso occidentale del fiume Liao per discendere verso sud ed effettuare l'incursione su Niu-Ciang.

Qui viene considerata come assurda la Nota della Russia, relativa alla non osservanza della neutralità da parte della Cina, e si dice che è necessario prendere misure per evitare operazioni militari russe il cui successo si ridurrebbe ad una violazione del territorio neutrale.

Si assicura da taluno che i russi abbiano proposto uno scambio di prigionieri, e che il Governo giapponese abbia accettato.

La pubblicazione da parte della stampa francese dei documenti attribuiti al principe barone Kodama cagiona qui profonda impressione. Vi si vede una manovra di qualche nemico del Giappone per indisporre contro di esso l'opinione francese.

Il giornale *Jiji Shimpo* afferma che il Giappone non ha alcuna intenzione sui possedimenti francesi. Se volesse dei nuovi territori, ne troverebbe a minor distanza.

Un ufficiale di marina giapponese ritornato da Port Arthur dice che lo stato delle navi e della città è migliore di quanto si credeva. Sembra che i russi non avessero un impianto elettrico unico. I proiettori dei forti erano alimentati da macchine e dinamo mobili.

Finora è stato impossibile di sapere se le navi russe sono state affondate dal fuoco dei giapponesi, ovvero dai russi.

Pei giapponesi caduti a Port Arthur.

Tokio, 16 mattina.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito giapponese dinanzi a Port Arthur: « L'esercito ha celebrato un servizio funebre in memoria dei morti durante l'assedio della piazza forte. La cerimonia ha avuto luogo all'ombra delle colline bagnate dal sangue dei soldati uccisi. Nogi ha pronunziato un discorso rendendo omaggio alla devozione degli eroi caduti, la cui divisa fu « morte o vittoria! »

Una donna fra i prigionieri russi di Port Arthur

Tokio, 16.

Si annunzia che un gendarme giapponese ha scoperto una donna di sessant'anni circa, vestita da uomo fra i prigionieri russi che furono condotti a Nishima. Questa donna fu posta in luogo speciale.

Offensiva russa imminente?

La flotta di Roiestvensky.

Pietroburgo, 16, ore 8,50.

Nei circoli militari si attende una prossima ripresa delle ostilità da parte dei russi. Si crede che Mitchenko, coi suoi ventimila cosacchi, attaccherà i giapponesi sulle loro linee di comunicazione.

Non sarebbe improbabile che le operazioni del suo esercito, sul limite estremo della zona neutra, porti ad una violazione di territorio cinese o forse ad un intervento delle Potenze per imporre la pace ai due belligeranti.

Quello che, ad ogni modo, è certo si è che siamo alla vigilia di importanti avvenimenti militari.

L'ordine del giorno imperiale all'esercito ed alla flotta continua a produrre buona impressione. Vi si vede un'esortazione riconfortante per la Russia ad avere fiducia nella sua forza, nella sua potenza e nell'avvenire. Inoltre fortifica il popolo russo nella forma risoluzione di continuare la guerra fino alla vittoria.

Si crede di sapere che lo Tzar abbia rinunziato definitivamente a richiamare Roiestvensky. Intanto l'ammiraglio cerca un mezzo per permettere alla flotta del Baltico di attendere nell'Oceano Indiano una squadra di rinforzo, che partirebbe da Libau alla fine del mese.

Scontri incessanti sul fronte dei due eserciti

Pietroburgo, 16.

Un telegramma da Kouanchan, al *Novoje Vremja*, segnala la continuazione su tutto il fronte dell'esercito dei lavori dei zappatori giapponesi. Notte e giorno i due eserciti si scambiano colpi di fucile e di cannone. Piccoli gruppi giapponesi, col favore della notte o della nebbia, tentano di passare attraverso le linee russe.

I cacciatori russi, che non hanno meno attività, gettano frequentemente l'allarme nel campo nemico. Essi dicono che le truppe di Port Arthur hanno cominciato a giungere a nord di Liao-Yang. Il loro trasferimento sarà terminato verso la fine del mese.

Il tentativo del Giappone di comperare l'isolotto di Cokram.

Parigi, 16, ore 20,20.

La *Liberté* ha da Londra: « Si annunzia da fonte sicura che un agente giapponese tentò recentemente di acquistare dal Siam l'isolotto di Cokram, destinato ad un deposito di carbone ed a una stazione di torpediniere.

« In seguito all'opposizione dell'Inghilterra il progetto fu abbandonato. Il Giappone avvertì l'Inghilterra che l'agente aveva agito senza mandato.

« L'isolotto di Cokram, situato nel golfo del Siam, domina le rotte marine dal Siam verso Singapore e l'Indocina.

Clado e la difesa di Wladivostock.

Pietroburgo, 16.

Il *Novoje Vremja* pubblica una corrispondenza del capitano Clado, da Parigi, proclamante la necessità di constatare seriamente la realtà dell'esecuzione delle misure prese e da prendersi affinchè Vladivostock non subisca la stessa sorte di Port Arthur. Il capitano dice che se Vladivostock fosse presa dai giapponesi, non sarebbe possibile riconquistarla senza avere il dominio del mare.

Bisogna adunque che questa città sia sufficientemente provvista di mezzi di difesa per un lungo assedio, e che all'arrivo della squadra di Roiestvensky si abbiano i mezzi per impedire uno stato di blocco sbarrando le uscite del porto con mine. Converrebbe che Vladivostock fosse provvisto di una stazione di telegrafia senza fili.

REATI E PENE

Don Longo querelato dal direttore del dazio

(Tribunale Penale di Torino — 16 gennaio).

Udienza antimeridiana.

Dall'egregio avv. Alberto Badini riceviamo:

« *Egregio Sig. Direttore del giornale* La Stampa,

« Poichè nell'udienza di ieri del processo contro don Longo l'egregio avv. Bellati, affermando l'esistenza di un Consiglio direttivo delle « Unioni Professionali », aggiunse che di tal Consiglio direttivo con lui e con altre egregie persone fa pure parte il sottoscritto, per omaggio alla verità, che mi preme rimanga assolutamente integra, indipendentemente da qualunque apprezzamento sull'incidente [illegible] di cui è caso, sento il dovere di dichiarare [illegible] è meno esatta.

« In riguardo, poi, forse l'avv. Bellati [illegible] le equivoco dalla simpatia con cui ho accolto [illegible] l'idea di dar vita alle « Unioni Professionali » come istituzione; ma fatto è che [illegible] questa si è concretata in una positiva organizzazione [illegible] del Consiglio direttivo costituitosi con [illegible] forse ad accettare io non ho fatto, come [illegible] parte alcuna.

« Ecco perchè, nei rapporti col giornale [illegible] del teologo Longo non credendomi [illegible] ingerito, ed all'infuori di qualunque [illegible] preme che si prenda atto di questa rettifica [illegible] ristabilisce il vero essere delle cose.

« Con ossequio ed osservanza

« Torino, il 16 gennaio 1905.

« Avv. Alberto Badini. »

***

Incominciata stamane la parte orale del dibattimento, l'avv. Caraglio, di P. C., fece una lunga arringa che occupò tutta l'udienza e nella quale dipinse il teologo don Longo come un grassatore della penna e l'[illegible] come un assassinio morale, chiedendo la condanna del gerente dell'*Unione Professionale* e di don Longo, come civilmente e penalmente responsabile, al pagamento dei danni verso l'avv. Berardi, da liquidarsi in separata sede, con una provvigionale di L. 10,000 da dividersi fra varii istituti di beneficenza, ed alla pubblicazione su alcuni giornali della sentenza.

Quando don Longo sentì pronunziare la grossa cifra della provvigionale fece un viso ironico, additando la sua cotta tutta rattoppata.

L'udienza pomeridiana.

La Parte civile presenta le sue conclusioni scritte, nelle quali, oltre alla condanna di don Longo e del gerente, si chiedono i danni, una provvigionale di 10,000 lire (per Opere di beneficenza), e gli arresti sussidiari di 6 mesi in caso di insolvenza.

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO.

Il P. M., avv. *Crotti-Curia*, facendo sue le conclusioni della Parte civile, e dicendo che don Longo peccò di superbia maliziosa, chiede per lui il minimo della pena, cioè: 14 mesi di reclusione e L. 1161 di multa.

Prende le stesse conclusioni per il gerente Giovanni Manfredi.

La Difesa: « Quattordici mesi del Pubblico Ministero e 6 della Parte civile fanno 20. La verità costa un po' cara a don Longo! »

Don Longo non risponde che col suo solito risolino rassegnato.

UN VIVACE INCIDENTE.

Finora la discussione s'è mantenuta serena e non disturbata. Il pubblico, tenuto pigiato tumultuante dietro gli usci, rumoreggia e disturba involontariamente. Quello nell'aula, attentissimo e decisamente favorevole a don Longo, ogni tanto mantiene un contegno corretto ed educato. Prende la parola l'avv. Gerardi, il quale fa una carica a fondo contro il dottor [illegible] daziario con un'arringa scoppiettante di arguzie.

Il *presidente* però ad un dato punto l'interrompe:

— Finisca di fare il popolare!

— Ma che popolare; io faccio il mio dovere!

— Non faccia della réclame.

— E lei dei soprusi. Non mi toglie la parola, come non l'ha tolta alla Parte civile.

— Le impongo di contenersi nei termini, ha capito! Non avrò dei martiri..... dove non ce ne sono.

L'avv. Gerardi s'impazientisce; nella sala impazienza ed addensamenti molto elettrici.

L'avv. *Gerardi* grida: « Lei, presidente, è parziale. Lo so! lo sai che la sentenza di condanna è già scritta! »

A queste parole il chiasso diventa altissimo. L'avv. Gerardi vuol deporre la toga e andarsene. Interviene l'avv. Bellati, il quale vuol mettere una parola di calma; ma finisce per gridare anche lui, rinfacciando al Tribunale misure parziali tenute nel corso del dibattimento. Poichè l'avv. Berardi gli lancia un appunto scommesso, l'avv. Bellati grida che è un [illegible] di Galois, che Berardi comanda anche al Tribunale, e che, se vuole, gli darà soddisfazione anche fuori dell'aula. Interviene con uno scatto l'avv. C. F. Roggieri; ma porta la disgrazia, è in preda a viva agitazione, il presidente, per timore che il pubblico capisca in qualche [illegible] dimostrazione, sospende l'udienza.

Don Longo in tanto agitarsi ed in tanta confusione si mantiene calmo, tranquillo, sorridente.

Ripresa l'udienza e abolita l'agitazione, l'avvocato *Gerardi* può terminare brevemente la sua arringa, che conclude per l'assolutoria di entrambi gli imputati.

Fuori il pubblico rinnova le dimostrazioncelle a don Longo, che quasi parte in trionfo, colle solite grida: « Viva don Longo! Viva l'Unione! Abbasso la camorra! Abbasso la mafia massonica! »

I dimostranti però sono poche decine.

Gino.

SPORT

TIRO A SEGNO.

Gare di tiro al piccione a Torino.

Ecco il risultato degli ultimi tiri eseguiti al Campo di corse dei cavalli della Società « Tiri a volo »:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Montaldo Carlo e Dario Alessandro, con 8 su 8.

Tiro generale: Primo, secondo e terzo premio divisi fra i signori Colombo avv. Marcello, Foggi Mario Luigi, Dario Alessandro e Filippi conte Enrico, con 8 su 8. Quarto, Filippi conte Enrico, con 9 su 10.

Le poules furono vinte dai signori Di Groppello marchese Alessandro, Filippi conte Enrico, Colongo avvocato Marcello, Montaldo Carlo e Dario Alessandro.

Tiro al piccione a Precotto.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20,10:
Continuano allo *stand* di Precotto le gare di tiro.

Il tiro N. 13 fu vinto da Marcoaldi, con 10 su 10; 2° fu Patini, con 9 su 10; 3° Girardi, con 11 su 14.

Nel tiro N. 14, il primo e secondo premio furono divisi fra Perego e Fumagalli, con 5 su 5; il terzo, quarto, quinto e sesto furono divisi fra Giannini, Centaldi, Pellestri e Nocca, con 4 su 5.

Tiri al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 16, ore 20,30:
Ventisette tiratori hanno preso parte al premio Moncorgé, che è stato vinto dai signori Scott a metri 24 1/2 e Baccelard a metri 22 1/2, con 10 piccioni su 10. Terzo fu classificato Gourgaud a 22 metri, con 9 piccioni su 10.

SCHERMA.

Il primo torneo goliardico nazionale.

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 20:
In occasione del Congresso interuniversitario che avrà luogo in marzo a Pavia, un gruppo di studenti goliardi ha indetto un grandioso torneo goliardico, per il quale il Ministero ha dato una coppa d'argento.

CINEGETICA.

La caccia in Italia.

A Varese le anitre sono apparse in grande abbondanza, e ne vengono giornalmente uccise in buon numero.

A Chioggia, invece, i forti geli han fatto sparire ogni specie di palmipedi.

Presso Verona (Caprino Montebaldo) sono state catturate due splendide aquile, che ad ali aperte raggiungono la misura di metri 2,50.

Scarsa la caccia in Toscana.

A Napoli discreti carnieri coi giorni di gran freddo, e più specialmente d'anitre.

Anche a Palmi (Calabria) ed in Sicilia i cacciatori hanno avuto risultati discreti.

Risultati poco soddisfacenti hanno i cacciatori veneti.

GINNASTICA.

Il Congresso della Federazione.

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 21:
Il Congresso nazionale ordinario del 1905 si terrà a Modena. Si preparano grandi feste dalla Società « Il Panaro », dalla Fratellanza e dal Comitato di educazione fisica.

IPPICA.

I vincitori del Gran Premio della città di Nizza

Il Gran premio della Città di Nizza si disputa dal 1866. Solo però dal 1902 è dotato di 100,000 franchi di premi, mentre prima il premio ammontava a franchi 20,000.

Ecco il nome dei vincitori: Anno 1902, *Grazia*, della signora Ricotti, montato da Turner; 1903, *Ulterval*, di Clermont-Tonnerre, montato da F. Beton; 1904, *Killarney*, di Lienart, montato da Chapman; 1905, *Le Malin*, di Lienart, montato da Chapman.

CICLISMO.

Il Gran Premio di Algeri.

Vittoria italiana.

Ci telegrafano da Algeri, 16, ore 20:
Il Gran Premio ciclistico di Algeri ha segnato una vittoria italiana. Nella gara finale arrivarono: 1.o Mesori, di Modena; 2.o Hermann; 3.o Cenolli, di Milano; 4.o J. Charlot.

PODISMO.

La gara per il premio Lemonnier.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,50:
Sul percorso da Versailles a Croix-Catelan ha avuto luogo la corsa per il premio Lemonnier. I partenti furono 240 e gli arrivati 168. Giunse 1.o Vernel, 2.o Orosin, 3.o Lelei, 4.o Filliatre.

Festa sportiva a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 16:
Al Circolo sportivo « La Rola » hanno avuto luogo due accademie, una di scherma e l'altra di ginnastica, che riuscirono interessantissime.

Destò meraviglia la squadra dei ginnasti, che eseguì alcuni esercizi col bastone e col fucile sotto la direzione del maestro De-Santis.

Gli assalti di spada e sciabola fatti dai maestri e dilettanti riuscirono brillantissimi, e vi presero parte i tiratori signori De-Santis, Rossi, Racori, Mori, Chiocchi, Bongiovanni, Streri, Boso ed altri.

Un esperimento per l'immunizzazione della tubercolosi bovina.

Ci scrivono da Mortara:
Alla presenza di una settantina di agricoltori, medici e veterinari si è svolta pubblicamente nel cortile annesso alla stalla sperimentale la prima prova del grandioso esperimento sull'immunizzazione della tubercolosi bovina col metodo Behring.

Il prof. G. Mazzini, che dirigerà l'esperimento, tenne dapprima una conferenza illustrativa, spiegando che l'iniezione di tubercolina che si stava per fare agli animali era necessaria per constatare se essi fossero allo stato perfetto immuni da tubercolosi.

Quindi furono prese le trecioi vitelle da esperimento, fornito da agricoltori della Lomellina, ed il prof. Mazzini ha invitato i suoi aiutanti a procedere alla tubercolinizzazione degli animali.

Ogni sera, alle 20, e poi ogni due ore, fino a tarda sera, si prenderanno le temperature degli animali inoculati, per constatare la differenza tra la media delle temperature prima dell'inoculazione e la massima che si avrà dopo, e decidere così se si può o no conservare l'animale per l'esperimento.

Gli agricoltori, i veterinari e i medici seguono lo svolgersi di questo importante esperimento con particolare interesse.

L'identificazione del misterioso suicida.

Ci scrivono da Novi Ligure, 16:
L'infelice giovane che l'altra notte dal ponte ferroviario di Campomorone si gettava a capofitto nel torrente Verde si chiama Francesco Pittaluga, nativo di Pontedecimo, e contava appena 22 anni di età.

Ignorati i motivi che indussero il suicida al triste proposito.

Ricordiamo che il padre dello sventurato giovinotto morìva anche lui tragicamente, precipitando dalle scale della sua abitazione.

Per le opportune constatazioni legali si recarono sopra luogo il pretore Meneghin col suo cancelliere, dopo di che la salma venne trasportata al Cimitero comunale.

La difterite a Cigliano.

Ci scrivono da Vercelli, 16:
A Cigliano in questi giorni si sono verificati alcuni casi di difterite. In seguito a ciò venne ordinata la chiusura delle scuole e degli istituti locali. Sono state adottate tutte le norme profilattiche necessarie ad impedire la diffusione del male.

L'emigrazione nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 16:
Negli ultimi tre mesi dell'anno scorso emigrarono dal Vercellese, in cerca di lavoro, ben 700 persone. Tale cifra non era da tempo più stata raggiunta. Il maggior contingente è diretto all'Argentina, negli Stati Uniti ed in Francia.

Arti e Scienze

Una Conferenza di Ada Negri.

L'Associazione della stampa subalpina non dorme sugli allori. Dopo aver organizzato l'originale e bizzarro spettacolo degli autori-attori-giornalisti, che riempì l'Alfieri di una folla così enorme come da parecchi anni non si vedeva, l'infaticabile Associazione prepara al pubblico torinese una novità inaspettata e preziosa: una conferenza di Ada Negri.

La forte e virile poetessa, che con *Fatalità*, un volume fatto di lagrime e di gridi, uscìva improvvisamente dalle tenebre e s'imponeva all'ammirazione dell'Italia, e poi con *Tempeste* e *Maternità* si innalzava alle più alte cime, non è mai fino ad oggi venuta nella nostra città a tener conferenze e a dir versi.

All'invito dell'Associazione della stampa di dar modo a Torino di conoscere di vista e di persona l'ardente poetessa, che la nostra città ama, la nobile signora ha risposto accettando. Il tema scelto non potrebbe essere più suggestivo, poetico, intenso e adatto alle singolari virtù artistiche di Ada Negri: *L'infanzia*.

Alla conferenza seguirà la lettura di parecchie poesie, alcune celebri, altre nuove, di Ada Negri.

La conferenza è fissata per domenica prossima, alle ore 15, al teatro Alfieri.

E' difficile dire se l'ampio teatro sarà sufficiente a contenere tutto il pubblico che vorrà offrirsi quell'ora di fine gaudio intellettuale.

Teatro Carignano.

Il nuovo dramma di Alberto Pelosa, *Anna Rosede*, di cui già annunziammo l'andata in scena, avrà stasera la sua prima rappresentazione a questo teatro.

Raccomandiamo la « novità », e auguriamo di registrare un buon esito.

Università Popolare.

Stasera, 17 gennaio, ha luogo la prima lezione del professore Giuseppe Vicarelli, sull'argomento: *Igiene della madre e del bambino*. Al corso possono iscriversi indistintamente uomini e donne. Le iscrizioni si ricevono dalle 20 alle 21 alla sede dell'Università Popolare, via Po, 18.

Inaugurazione dell'Università popolare astigiana

Ci scrivono da Asti, 16:
Nel teatro Alfieri, alle ore 21 di ieri sera, venne inaugurata l'Università popolare astigiana. Il teatro era popolato di pubblico numeroso e scelto.

Aprono le conferenze il prof. Tedro De Benedetti, spiegando lo scopo dell'istituzione e parlando poi dei progressi della scienza. Gli seguì l'avv. Vigna, che parlò della poesia nell'ultimo secolo, toccando del concetto della vita nella lirica manzoniana, leopardiana e carducciana.

Marconi fidanzato con la principessina Ruspoli?

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,15:
La *Patria* raccoglie la voce che gira con insistenza nei circoli dell'aristocrazia romana, che Guglielmo Marconi si è fidanzato con la bellissima signorina principessa Ruspoli.

Un incendio nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 23,50:
A Sandrà si sviluppò un grave incendio. Andarono distrutte alcune case. Quattro famiglie sono senza tetto. I danni sono rilevanti.

Un intiero villaggio distrutto da un incendio doloso.

60,000 lire di danni - Incidenti pietosi.

Ci scrivono da Aosta, 16:
Intorno alle ore 2 della notte di sabato a domenica un incendio si sviluppò simultaneamente in due punti opposti nel villaggio di Fromeillan, sulle fini di Verrayes. Gli abitanti in quell'ora erano immersi nel sonno, ed al primo grido d'allarme balzarono all'aperto e cercarono di circoscrivere il fuoco, ma, sprovvisti d'acqua da lanciare sulle fiamme e lo sviluppo di queste essendo favorito da forte vento, l'opera di estinzione e almeno di circoscrizione dell'elemento distruttore tornò vana ed inefficace.

Nel periodo di tre ore le fiamme invasero tutto il villaggio, riducendolo in una immensa fornace. Delle undici case che lo componevano, una sola, quella di certo Rey, rimase incolume; tutte le altre, colle masserizie, raccolti e derrate che racchiudevano furono distrutte. Un solo danneggiato, certo Lilla Emilio, è assicurato; gli altri, Lilla Ferdinando, Lilla Martino Michele detto Frêjus, Hugonet, Mianes, Peudov, Mathamel, Féry Alessandrina, Ballistes, Carrerio Prosperino, ecc., sono spogliati di tutto.

Una povera donna fuggiva dal letto frettolosamente sotto la minaccia di essere arsa viva, rimase esposta al rigore del gelido vento nella sola camicia. Le furono dati, per ricoprirsi, indumenti usati.

Nel salvataggio rimasero feriti Rey e Orsiere Lazzaro, Fonlos Callisto, che fu colpito da una trave ardente alla schiena, è moribondo, e gli furono amministrati i sacramenti.

La circostanza che il fuoco si dichiarò in due punti diversi simultaneamente, in un'ora in cui tutti i focolari erano spenti, lascia una ragione supporre che il disastro debba attribuirsi a mano criminosa.

Cinque grossi incendi nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 16:
A distanza di qualche giorno uno dall'altro, scoppiarono nel nostro circondario cinque grossi incendi, che, alimentati dalla furia del vento, recarono danni rilevanti.

A Briona, nella proprietà rurale di certo Cattinacca Giuseppe, si manifestò improvvisamente e con grande violenza il fuoco nel fienile. Le fiamme invasero tosto fienili, rimesse, stalle e fabbricato, distruggendo ogni cosa, attrezzi rurali, scorte, paglie e raccolti. Per quanto pronto fosse l'accorrere dei pompieri e della popolazione, pure nulla fu possibile salvare, tranne il bestiame e le persone, ed il danno ascende ad oltre novemila lire.

Il proprietario è però assicurato. L'incendio parecausato da uno zolfanello gettato inavvertitamente.

In un bosco estremo del territorio di Ghemme si sviluppò un forte incendio, che dalle foglie secche si propagò ai bravo agli arbusti, e alle piante per un'estensione rilevante. Inutilmente tentarono i contadini lo spegnimento. Il vento aiutò le fiamme, che proseguirono nella loro opera di distruzione, fino a cagionare un danno considerevole ai proprietari.

Anche a Castellazzo Novarese scoppiò un incendio in un fienile, distruggendo paglia e fieno e minacciando le abitazioni. Il prontissimo accorrere dei terrazzani valse ad arrestare le fiamme, che già procedevano proporzioni allarmanti.

Pure a Lesa scoppiò fortuitamente un disastroso incendio, che distrusse un'intera proprietà rurale, con danni gravi.

L'abnegazione della popolazione prontamente intervenuta valse a scongiurare danni ben maggiori e forse irreparabili.

Misteriosa scomparsa d'un ciabattino allegro

Ci scrivono da Novara, 16:
Da circa un mese è venuto improvvisamente a mancare da Fara Novarese un ciabattino, certo Calzagno Giovanni, di circa 60 anni.

Egli era noto per la sua arguzia; era vedovo ed abitava con un figlio ammogliato.

Egli scomparve senza dare la menoma indicazione, nè lasciare un avvertimento alla famiglia. Per quanto ricerche si siano fatte, tutto finora fu inutile; la roggia Mora fu persino prosciugata ma invano, tanto più che indizio si congiunge colla Sesia non presenta dei buchi profondissimi, dove il cadavere di un uomo può rimanere dei mesi senza venir scoperto.

Tutto fa credere ad un suicidio, specialmente pel fatto che pare avesse qualche dispiacere in casa.

Un bambino morto nell'acqua bollente.

Ci scrivono da Voghera, 16:
Alla cascina *Colombina*, in Comune di Cervesina, il bambino Emilio Preti, di anni tre, lasciato solo in cucina, ove si trovava un grosso pentolone di acqua bollente, vi cadde dentro, riportando ustioni così gravi da dover morire poche ore dopo.

Un mutuo del Municipio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 16:
Oggi il Consiglio comunale approvò all'unanimità di contrarre un imprestito di 120,000 lire.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 16 gennaio 1905.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15.45.

Interrogazioni e raccomandazioni.

COMPANS richiama l'attenzione della Giunta sul soverchio zelo degli agenti di polizia urbana nell'applicazione delle disposizioni che regolano le vetrine e le sporgenze in genere sui marciapiedi delle pubbliche vie.

DEPANIS trova poco giusta la sovratassa che si fa pagare ai negozianti che sono andati oltre i limiti permessi dal regolamento e che furono in certo qual modo a ciò autorizzati dal prolungato silenzio del Municipio.

USSEGLIO, assessore per la Polizia, assicura che l'Amministrazione, nell'applicazione del regolamento, ha usato una tolleranza ed una larghezza che non avrebbe potuto essere maggiore.

ROGGERO ATTILIO lamenta la mancanza di vetture nel tratto di tramvia che va dal Borgo dell'Aurora alla Barriera di Lanzo.

Il SINDACO risponde che la Commissione tramviaria sta già studiando anche questa questione.

DI RORA' e PERAUDO fanno notare che i viaggiatori che partono al mattino da Borgomanero per Torino sulla nuova linea arrivano qui insieme ai viaggiatori che hanno preso l'antica linea; ciò che rende perfettamente inutile la nuova.

Il SINDACO dice che la questione di questi treni fu già studiata dal sindaco e dalla Giunta, che hanno fatto le necessarie raccomandazioni alla Società Mediterranea, la quale promise anche una coppia di treni diretti, che non figura ancora sugli orari pubblicati.

CASANA è certo che il sindaco saprà energicamente far valere le ragioni della città di Torino nella compilazione dell'orario dei treni fra il Sempione e la città nostra.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo pel 1905

all'art. 33 « Istruzione elementare », che importa una spesa di L. 2,061,060.

IL PAREGGIAMENTO DEGLI STIPENDI DELLE MAESTRE

VIGNOLO-LUTATI vorrebbe sapere quale accoglienza ebbe presso l'Amministrazione comunale il memoriale per il pareggiamento degli stipendi, presentato dalle maestre che insegnano nelle scuole femminili. Espone le ragioni per cui crede che non debba esservi disparità di trattamento fra le maestre che insegnano nelle classi femminili e quelle che fanno scuola ai maschi.

BALSAMO-CRIVELLI si associa alle osservazioni di Vignolo-Lutati, perchè la logica insegna che a pari lavoro debba corrispondere pari compenso, e, in nome anche dei suoi colleghi della Minoranza, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo equo che a pari lavoro debba corrispondere pari compenso, invita la Giunta a provvedere colle disponibilità del bilancio e coll'abolizione di spese di lusso o profitto soltanto ad un esiguo numero di cittadini (sicchè manchi ad esse ogni legittimo carattere di contropprestazione) ad uguagliare, e in questo e nel prossimo anno, lo stipendio delle maestre elementari a quello di cui godono i maestri, con un pareggio richiesto da imperiosa ragione di giustizia. »

Passa poi ad esaminare la condizione in cui si trovano a Torino gli asili, completamente abbandonati all'iniziativa privata. Esiste una Confederazione tra gli asili, ma questa non si occupa che dell'indirizzo amministrativo e per nulla di quello didattico. Siccome il Comune concorre con più di 20 mila lire all'anno e con 3 mila all'atto della fondazione, così crede che avrebbe pur diritto ad un'opera di sindacato sugli asili stessi. Fa notare che le maestre elementari preferiscono gli allievi provenienti dagli asili quelli che non furono mai in alcuna scuola.

Osserva poi che il Municipio fa costruire edifizi scolastici che dopo pochissimo tempo diventano insufficienti, perchè non si consultano coloro che sono realmente competenti a giudicare dei bisogni e delle contingenze di un determinato quartiere.

Gli edifizi scolastici di Torino possono certo passare per ottimi, ma una sola palestra per scuola ormai non basta più. Oltre a ciò, tutti, tranne quello della Scuola Pacchiotti, mancano di impianto per le docce, che non sono un lusso, ma un mezzo efficacissimo per educare le masse all'igiene. « Da una statistica — dice — risulta che il 60 per cento degli allievi delle nostre scuole municipali sono pidocchiosi! »

Voci: « Oh! Oh! »

(Il consigliere Toscanis ci fa notare però che questa statistica venne fatta solamente per i bambini che si presentano per le Colonie Alpine, e che sono naturalmente i più poveri).

Vorrebbe un rinnovamento generale dei banchi e un più moderno e più largo criterio nella formazione per ogni scuola dei musei destinati all'insegnamento oggettivo.

Fa le lodi dell'insegnamento del canto, esercizio ricreativo e che ingentilisce, che crea quasi in quei piccoli cuori un'anima collettiva...

GHERARDINI: « Fa loro addirittura cantare l'Inno dei lavoratori! » *(Ilarità)*

BALSAMO-CRIVELLI conclude rallegrandosi dell'aumento nel bilancio della pubblica istruzione, « perchè vuol dire che va cessando l'opera nefasta del prete sulle masse..... *(Oh! Oh!)* che si conoscono con maggior sicurezza le esigenze del presente e del più prossimo avvenire! Si spenda pure, ma si spenda bene, si spenda meglio di quanto oggi si faccia!

« .... Vorrei fare qualche proposta sull'insegnamento religioso..... ma siamo alla vigilia delle elezioni, ed il partito liberale ha conti vecchi..... e nuovi da aggiustare col partito clericale..... *(Oh! Oh!)*

« ..... Vorrei, a parte molte altre considerazioni, che si bandisse una buona volta dalle scuole municipali l'insegnamento della storia dell'antico popolo ebreo, la storia cosidetta sacra, poichè questa storia è un sistema cosmologico, che è in contraddizione con la nuova concezione della vita..... Per quel rispetto che si deve al fanciullo, non bisogna insegnargli cose che ripugnano alla verità ed alla scienza..... »

MUSSO rompe anch'egli una lancia in favore delle maestre..... femminili: Fa giustamente osservare che quelle che si trovano oggi ad insegnare nelle scuole maschili, ed hanno quindi maggior stipendio, non furono nella scelta designate se non dal caso.

Fa notare che le maestre..... femminili hanno un maggior lavoro per l'insegnamento dei lavori femminili, i quali obbligano talvolta le maestre a lavorare anche a casa.

E' persuaso che il sindaco e la Giunta, animati da un sentimento di giustizia e di benevolenza, faranno sparire la lamentata disparità.

CASANA: « .....Una volta si aveva una gran cura del contribuente..... oggi invece pare che il povero contribuente non esista più..... »

Vorrebbe che si tenesse presente l'aumento continuo delle spese, accrescimento che non può non impensierire.

Voterebbe a due mani la proposta di escludere i maestri dall'istruzione elementare; ma finchè i maestri vi sono, consiglia a stabilire che le maestre fanno realmente tanto, ore [illegible] tive di insegnamento quanto ne fanno i maestri.

BASSI è anch'egli favorevole al pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre, perchè il prodotto del loro lavoro è uguale. « Gli industriali non fanno mica distinzione nel valutare i prodotti tra il lavoro dell'energia elettrica e della forza del vapore, e tra il lavoro delle braccia dell'uomo e quello delle braccia degli animali..... » *(Viva ilarità)*

ALBERTINI, assessore per l'istruzione elementare, risponde che una speciale Commissione sta studiando i desiderata degli insegnanti municipali, molti dei quali crede che possano realmente essere accettati. Non può però non far osservare che tutti questi desiderata porterebbero un maggior onere al bilancio comunale di circa 400,000 lire.

Per principio, non si oppone al pareggiamento desiderato, tanto più perchè la differenza di stipendio voluta dalla legge è una vera ingiustizia, data specialmente il modo con cui la si dovrebbe applicare, cioè conservando e perpetuando uno stato di cose prodotto unicamente dal caso.

Crede che la questione non sia ancora abbastanza matura, e prega il Consiglio ad aver fiducia nel sindaco e nella Giunta.

A Balsamo-Crivelli risponde che nessuno può affermare che tutte le scuole di Torino siano veri modelli, ma che egli ha fatto un quadro sovrachiamente pessimista di esse. Egli è certo che non siamo secondi a nessuno in Italia e nemmeno in Europa.....

BALSAMO-CRIVELLI: « Ci sono quelle della Norvegia! »

ALBERTINI: « Nei miei viaggi non mi sono spinto fin là! Non vi sono di molto migliori delle nostre che le scuole di una piccola città della Germania, Wittenburg, città, del resto, ricchissima e affatto industriale..... »

Non sa se allo stato attuale della legislazione il Comune possa ingerirsi nell'indirizzo didattico degli asili.

Soggiunge poi il Municipio dall'accusa di non saper..... prevedere gli aumenti dei bambini, facendo notare che solo quest'anno si aprirono venti classi nuove.

Non è, per ciò che riguarda il canto, così pessimista come certuni, ed anzi crede che molto si potrà per ciò fare nelle nostre scuole, sempre, ben inteso, che non lo si consideri come mezzo educativo.

Per ciò che concerne l'insegnamento religioso, avverte che non si ha per ora che da aspettare le deliberazioni delle Autorità superiori.

FENOGLIO, relatore della Commissione del bilancio, ripete che questa non potè far altro che consigliare la massima cautela nel gravare di nuove spese il bilancio dell'istruzione, tanto più che le domande fatte non potevano ancora essere sufficientemente studiate.

Dà spiegazioni a Balsamo-Crivelli sulle misure igieniche nelle scuole.

L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA SACRA.

Il SINDACO dà lettura di un altro ordine del giorno presentato dal gruppo consigliare socialista, con cui si vuol bandito dalle scuole l'insegnamento della Storia Sacra.

Per questo ordine del giorno fu chiesto l'appello nominale.

Anche Vignolo e Bassi hanno presentato un ordine del giorno per il pareggiamento degli stipendi di tutte le maestre elementari.

Siccome il SINDACO prende impegno di studiare con la maggior cura la questione del pareggio, tutti gli ordini del giorno sono ritirati, tranne quello..... contro la Storia Sacra.

DANEO fa invito all'assessore di studiare e vigilare e che il testo della Storia Sacra sia di forma tale da non recar danno all'istruzione linguistica dei bambini, ma allo stato attuale delle cose — e confessando di non conoscere molto bene il libro..... incriminato — non crede opportuno addivenire all'abolizione radicale voluta dal Balsamo-Crivelli.

CASANA presenta in questo senso un ordine del giorno, accettato come raccomandazione dalla Giunta.

BALSAMO-CRIVELLI per un po' insiste sull'abolizione completa, radicale, assoluta dell'insegnamento della Storia antica del popolo ebreo », poi finalmente anche lui si arrende e l'art. 33 del bilancio è alfine approvato.

E senza discussione si approvano pure gli articoli successivi fino al 48, con cui cominciano le *Spese obbligatorie straordinarie*.

Altre raccomandazioni.

Gli articoli sfilano l'uno dietro l'altro senza dar origine che a qualche breve raccomandazione: di PIA per i marciapiedi dell'ammazzatoio; di PERAUDO e MUSSO per talune fontanelle pubbliche; di DI RORA', il quale vorrebbe delle fontanelle pubbliche ai capi della linea tramviaria; di GHERARDINI, che accenna alla fontana dell'angolo di via XX Settembre e via Santa Teresa; di MUSSO per la nuova strada di circonvallazione sulla collina; di GHERARDINI per il taglio del palazzo Barolo tra via Corte d'Appello e piazza Savoia; di CASANA, che raccomanda sia conservata a Torino la preziosa, artistica suppellettile del palazzo Barolo.

Di veramente nuovo, in confronto dei bilanci precedenti, non troviamo che l'acquisto per 14 mila lire di un carro-botte automobile per l'innaffiamento del suolo pubblico; la sistemazione della piazza Casa Benefica; l'apertura di parecchie nuove vie.

Sulle strade da aprire nel Borgo Vittoria chiedono spiegazioni e fanno raccomandazioni DI SAMBUY ed ANGELO ROSSI, ai quali rispondono FENOGLIO e il SINDACO.

MUSSO chiede perchè nel bilancio non vi sia più alcun accenno al cavalcavia tra il Borgo San Salvario e il Borgo San Secondo: raccomanda che quest'opera pubblica, così necessaria, non sia dimenticata.

FENOGLIO avverte che la Commissione del bilancio ha fatto alla Giunta la stessa raccomandazione.

PERAUDO vorrebbe che questa questione fosse unita all'altra molto più ampia e complessa del riordinamento ferroviario di Torino.

Il SINDACO accetta la raccomandazione e non mancherà di sollecitare dal Governo una soluzione del problema ferroviario.

DANEO ritiene la storia per cui è passata la questione di un nuovo passaggio tra il borgo San Salvario e il borgo San Secondo, e conclude che la necessità di esso ormai si impone in modo assoluto e che non si può aspettare la soluzione del problema ferroviario generale, onde non capisce perchè specialmente il borgo San Salvario non levi alta la sua voce.

Coglie l'occasione per fare una calorosa raccomandazione al sindaco ed alla Giunta affinchè facciano in modo che il Consiglio possa pronunciarsi presto e definitivamente sul complesso problema del riordinamento ferroviario.

La seduta termina alle 18,40 ed è rinviata a mercoledì.

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:
La nave *Pulinuro* è giunta a Porto Empedocle; la *Minerva* è giunta ad Orano; la *Sicilia* è partita da Spezia; la *Dandolo* è partita ed è giunta a Arsula; la *Eris* è partita da da Pozzuoli; la torpediniera 120 è partita da Palermo; la 130, partita da Messina, è giunta a Lipari; il rimorchiatore 20 è giunto ed è partito da Pesaro.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

I portalettere a Comizio.

In una numerosa e lunga adunanza — che ebbe luog iersera, dalle ore 21 alle 23,30, nella sala degli ex-fattorini telegrafici, in via San Massimo, 14 — i portalettere hanno ampiamente discusso sulle tristissime condizioni della loro classe e sui mezzi a conseguire quei miglioramenti che finora rimasero allo stato di semplici desiderî.

Alla seduta assistevano gli onorevoli Albertini e Panié, il cav. Feverette, della Camera di commercio, e l'avv. Paoletti, dell'Unione Monarchica.

Presiedette il portalettere signor Giuseppe Palma, che dopo aver comunicate le adesioni dell'on. Teofilo Rossi e del presidente della Federazione postale e telegrafica, ringraziò i deputati intervenuti, esprimendo oltresì la speranza che essi vorranno prendersi a cuore ed appoggiare la giusta causa dei portalettere. Accennò poscia alla scarsità del personale addetto alla distribuzione delle lettere ed alle violazioni che continuamente si fanno all'orario prescritto dal regolamento.

Aperta la discussione, interloquirono i portalettere signori Cortella, Montrucchio, Paganni, Rosina, Costamagna, Stoppani, Reineri, Boppa ed Ercole, insistendo sulla necessità di chiedere quei provvedimenti equi ed umani che valgano a rendere meno gravoso e più rimunerativo il servizio.

Qualcuno rilevò anche la possibilità di abolire la terza distribuzione delle ore 12, ed a questo proposito il cav. Feverette prese la parola per assicurare i presenti che la Camera di commercio farà a sua volta il possibile pado facilitare la soluzione della questione.

L'on. Albertini, con tutta franchezza, disse ch'egli neppure sospettava certe disparità e ingiustizie rilevate nel servizio dei portalettere, e rilevò come tali condizioni nella loro classe siano state esclusivamente generate dalla mancanza di personale e dalla cattiva distribuzione dell'orario.

S'impegnò di sottoporre al Governo i desiderata dei portalettere e di appoggiarli con tutto il cuore.

L'on. Panié, espresse la certezza che anche gli altri deputati torinesi si associeranno in questa opera di vera equità, confermò quanto disse l'on. Albertini.

I due deputati furono fatti segno a calorose ovazioni.

L'assemblea quindi approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede:

« 1.o L'abolizion del servizio continuato perchè dannoso al fisico del personale;

« 2.o L'affissione in ufficio d'una tabella-orario — da tanto tempo reclamata e mai ottenuta — come da articolo 188 del regolamento, comma II. La tabella dovrà indicare chiaramente lore d'entrata e d'uscita e della durata d'ogni distribuzione;

« 3.o Che sia strettamente rispettato il regolamento in merito all'orario, e che infine siano indennizzate le ore di lavoro in più dell'orario prescritto, come pure le due ore dalle 19 alle 21, fatte nell'ultimo trimestre del 1904 e che si continua tuttora a fare gratuitamente. »

Il Memoriale dei proprietari di casa.

La Commissione nominata nella precedente adunanza dei proprietari di casa, coll'incarico di raccogliere in un Memoriale le obbiezioni al recente regolamento d'igiene nella parte riflettente l'edilizia, ha dato ieri conto del suo mandato in una nuova riunione, che ebbe luogo ieri al Circolo Centrale.

Il Memoriale, compilato dai signori commendatore Tedeschi, ing. Muggia, ing. Tirone, ingegnere Gallina, avv. Prato-Previde e avv. Defilippi, verrà sollecitamente presentato al prefetto.

Le obbiezioni contenute nel documento riguardano le prescrizioni riflettenti l'acqua potabile, la limitazione del numero dei piani, le norme relative alle latrine ed i colori delle tappezzerie.

Il ballo dei poveri.

Un Comitato, di cui è capo il presidente della Congregazione di Carità, sta organizzando la ripetizione del grandioso ballo dei poveri, che tanto incontrò il favore della cittadinanza nell'inverno scorso.

Le Auguste Principesse di Casa Savoia, residenti a Torino, sempre prime in tutto quanto concerne la beneficenza, concessero dell'alto loro patronato questa festa. Un numeroso Comitato di gentildonne si assume l'incarico della distribuzione dei biglietti.

Sotto questi favorevoli auspici la festa non potrà che riuscire brillante ed avrà luogo nelle sale dell'Hôtel d'Europe, la sera di mercoledì, 15 febbraio prossimo.

A proposito di un'agitazione operaia ad Orbassano.

Riceviamo:

« La Stampa annunzia nella sua cronaca che gli operai e le operaie del Setificio G. Depetris sono in agitazione perchè pretendono un aumento di paga ed una diminuzione di ore di lavoro e minacciano uno sciopero. [illegible]

[illegible]

Pertanto venne decise di organizzare una caccia all'agguato appena si verifichi una bella notte di luna.

Ripetiamo che il Municipio darà un premio al cacciatore che saprà uccidere la bestiaccia.

Le lattivendole della collina sono in continua apprensione ed al mattino, dovendo scendere in città per tempissimo, si uniscono in carovana per timore di nuove insidie.

Si sa invece che la lince dei nostri paesi non aggredisce le persone che in casi eccezionali di difesa, mentre usa di sùbito appiattarsi e piombare fulmineamente sugli altri animali, sui cani in special modo.

Un grave disgrazia di un cocchiere.

Il doloroso incidente è toccato verso le ore 18,30 di ieri in piazza Solferino al cocchiere Francesco Motta, d'anni 60, da Castelnuovo d'Asti, abitante in via dei Fiori, 17. Egli si trovava in condotta della vettura pubblica N. 8, appartenente al signor Eugenio Bevella, quando il cavallo gli vinse la mano e si diede a precipitosa fuga. Il Motta nello sforzo fatto per trattenerlo perdette l'equilibrio e cadde di serpa battendo con tale violenza il capo da rimanere tramortito al suolo.

Raccolto da un agente municipale, il disgraziato cocchiere fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Lombardi lo fece ricoverare nel letto N. 194 della sezione Oliva e si riservò ogni giudizio sulla guarigione, poichè il Motta presentava la frattura del cranio e qualche indizio di commozione cerebrale.

Un imputato riconosciuto innocente.

Nella cronaca del 27 dicembre abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Veglio Paolo, imputato di complicità con altri in un furto avvenuto nella Trattoria del Pescatori. Annunziamo oggi che la Camera di Consiglio prosciolse il Veglio per inesistenza di reato in suo confronto.

Un pugno troppo sodo.

In un giuoco di bocce esistente in via Lenere Po vennero domenica a litigio l'operaio Bartolomeo Valentino, d'anni 41, abitante alla Casa Rossa, ed il negoziante Battista Cibraria.

Ad un certo punto costui appioppò all'avversario [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

In attesa delle dimissioni di Combes

La casseruola di Baudy d'Asson — La nomina di Cochery — Le dimissioni del generale Peigné e una riunione dei generali — Il colonnello Hegninecourt e la Legione d'onore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16 ore 23,50.

Essendo stato rinviato a mercoledì il Consiglio dei ministri, nel quale i ministri debbono rimettere le loro dimissioni collettive a Loubet, la crisi sarà ufficialmente aperta soltanto posdomani o giovedì. Del resto, sotto questo aspetto, non c'è quasi nulla di nuovo, nemmeno a titolo di diceria.

Circolavano oggi alcune ipotetiche liste di futuri ministri, che generalmente hanno a capo Rouvier o Barthou. Gli altri principali portafogli sembrano dover rimanere deloriti, oltrechè a Delcassé, il quale indubbiamente rimarrà agli esteri, a Berteaux, Sarrien, ecc.

Alla Camera, che oggi non sedette che un istante, si occupavano, più che d'altro, della casseruola di Baudy d'Asson.

Ricorderete come, durante la seduta di sabato scorso, il deputato vandeano si fosse [illegible]

[illegible]

— Maestà, gli è stato risposto, il bersaglio è nel barilotto e non v'è stampato nulla.

— Pure — ha soggiunto il Re — io vedo il numero 3 abbastanza distintamente!

Sono stati richiesti dei binoccoli e fu osservato bene il bersaglio e si riconobbe che effettivamente nel centro era stampato il numero 3 in bianco.

I Murri recedono dalla querela al Massarenti.

Ci telegrafano da Macerata, 16, ore 23:

Oggi, dinanzi al Tribunale di Macerata, dovendosi discutere la querela Murri-Massarenti, è comparso il solo avv. Riccardo Murri, dichiarando che il prof. Augusto, indisposto, non è potuto intervenire. La Parte Civile è assistita dagli avvocati onorevoli Vecchini e Antolisei. La difesa del Massarenti è sostenuta dall'avvocato Venturini.

Il presidente fatto l'appello delle Parti le invita a conciliarsi amichevolmente e l'avv. Venturini accetta l'invito ringraziando, il presidente per la sua pacificante iniziativa. L'udienza viene quindi sospesa perchè le Parti possano intendersi.

Dopo un'ora di sospensione la Corte rientra e l'avv. Venturini dichiara che le Parti si sono intese per la remissione della querela, chiedendo che la causa venga deferita alla prossima sessione per provvedere su tale remissione.

Notizie retrospettive sulla resa di Port Arthur.

Port Arthur, 15.

L'esercito giapponese fece ieri il solenne ingresso nella piazza. Il generale Nogi e lo Stato Maggiore traversarono la città antica e si recarono sulla piazza pubblica della città nuova. L'esercito era rappresentato da un reggimento per ciascuna Brigata e formava un corteo estendentesi per cinque miglia di lunghezza. Esso impiegò tre ore a sfilare dinanzi a Nogi; indi attraversando la città nuova uscì da Port Arthur. I generali e ufficiali percorsero allora per la prima volta la città conquistata e constata[illegible]

[illegible]

signora Syveton reclamava 150,000 franchi, abbia iniziato una contro-inchiesta segreta; ma appunto perchè segreta non si sa di certo se essa veramente esista.

I coniugi Menard hanno scritto a Bulot, procuratore generale, per pregarlo di comunicar loro il testo delle lettere della signora Menard a portinaio Jondeau, che essi affermano essere state alterate nella pubblicazione della Libre Parole, in modo da snaturarne profondamente il senso. Vorrebbero quindi iniziare un processo contro la Libre Parole e la persona ancora ignota che le comunicò tali documenti.

Bulot rispose convocando per oggi nel suo studio i coniugi Menard.

All'ora indicata la signora Menard, dicendo di essere indisposta, non si recò al palazzo di giustizia; suo marito entrò solo nel gabinetto del procuratore generale un po' prima delle 17. Il Menard uscì dallo studio di Bulot insieme al suo avvocato. Si dice che il procuratore generale gli abbia concedeta la comunicazione richiesta.

Si aggiunge che dopo la fine dell'affare Syveton i coniugi Menard pensino di stabilirsi in Inghilterra.

Il preteso rapporto di Kodama e le preoccupazioni francesi per l'Indocina

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,30:

Mentre la stampa giapponese ed alcuni giornali europei continuano a mettere in dubbio l'autenticità del rapporto del generale Kodama, pubblicato ultimamente dall'Echo de Paris, molti altri, specialmente in Francia e in Russia, confermano il valore dei ragguagli in quel rapporto contenuti.

Si assicura qui che nell'ultimo Consiglio di ministri, Delcassé, Doumergue, ministro delle colonie, e Pelletan, ministro della marina, parlarono ai loro colleghi di parecchie questioni sollevate a questo proposito.

E' possibile che una discussione abbia luogo anche alla Camera, giacchè l'ex-ministro Francesco Deloncle, deputato della Cocincina e incaricato dalla Commissione extra-parlamentare della marina del rapporto sulla difesa dell'Indocina, [illegible]

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 16.

[illegible]

BORSA DI BERLINO, 16.

[illegible]

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

[illegible]

Cambio Ufficiale per oggi L. 100 01.
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

Cose liete

[illegible]

I socialisti di Alessandria contro l'unione dei partiti popolari.

[illegible]

L'acuta vista del Re.

[illegible]

Coma Stoessel a Nogi hanno risposto all'imperatore Guglielmo

[illegible]

I risultati quasi definitivi delle elezioni di Genova.

[illegible]

La fine dell'istruttoria per l'affare Syveton.

[illegible]

Altri particolari sul macabro mistero di Milano.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

Borsa di Torino.

[illegible]

BORSE ITALIANE

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Mercato del bestiame di Torino

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

[illegible]

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bebetow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Camberti), ore 20,45: La dò sira; 'L segret — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

NOVITA LUNARI

Fra i corpi celesti che costituiscono il sistema solare, la luna è quella che da dato più da lavorare a tre classi d'uomini fra loro molto differenti per amori e lavori, voglio dire ai pittori, ai poeti, agli astronomi. E non pare probabile che queste tre rispettabili categorie di lavoratori (parola di moda) abbiano a smettere molto presto dall'occuparsene; [illegible]

[illegible]

Carducci. La luna brilla di luce [illegible] [illegible]

Forzati adunque di rinunziare a vedere tutto il globo lunare, gli astronomi [illegible]

[illegible] risposta decisiva, categorica, esauriente, non fu data finora a queste anti biseme domande, così indissolubilmente legate al quesito dell'esistenza sulla Luna di un'atmosfera. A questo riguardo uno dei più valorosi e competenti osservatori della Luna, l'americano William H. Pickering, ha di questi giorni comunicato un suo scritto alla rivista inglese *Nature*, che è fra i primissimi e più diffusi e autorevoli periodici scientifici del mondo. Una rapida scorsa a quest'articolo ci mostrerà le idee più moderne sul controverso argomento.

L'insigne osservatore americano tiene opinione che la Luna non sia un astro spento, morto, ove ogni mutamento sia cessato, e pensa che su di esso avvengano tuttora variazioni, cangiamenti prodotti da forze naturali tuttora attive ed anche manifestazioni di vita organica. Le forze vulcaniche non sarebbero inattive sull'argenteo astro delle nostre notti, e Pickering ne troverebbe la prova in mutamenti, secondo lui accertati, nelle regioni lunari denominate Linneo, Platone.

Certe variazioni [illegible] di colore, forma, aspetto, che taluni vorrebbero chiarire con effetti di luce, sarebbero, a giudizio di Pickering, dovute al formarsi ed allo squagliarsi di qualche cosa d'analogo alla nostra brina. E' oramai fuori di dubbio che se in tempi da noi remotissimi sulla Luna v'era abbondanza d'acqua, questa deve essersi poco per volta in buona parte dispersa nello spazio planetario circostante: il problema è di sapere se ve ne sia rimasta oppure non, e sotto quale forma o forme vi si riscontri. A questo riguardo è bene udire testualmente l'opinione del valoroso osservatore d'oltre mare.

« I vulcanologi sono ora concordi nell'ammettere che l'enorme quantità d'acqua, che ammonta a migliaia e talvolta a milioni di tonnellate, eruttata durante un'eruzione vulcanica, non è acqua piovana, e neppure acqua del mare penetrata nell'interno, ma è acqua che viene per la prima volta emessa dall'interno della Terra, o che viene dal calore diretta ai materiali roccioni che costituiscono la crosta terrestre, ai quali era prima unita dalle forze di cristallizzazione. Se la Terra emette ancora dal suo interno tali grandi quantità d'acqua, non vi è ragione perchè la Luna non facesse anche la stessa cosa. E' vero che la Luna è più piccola, ma è anche più giovane della Terra. Il motivo per cui la Terra ha degli oceani, si è perchè essa è grossa e massiccia abbastanza per trattenere l'acqua emessa a quel modo. D'altronde la Luna è troppo piccola per fare ciò, e quindi sulla sua superficie l'acqua si mostra distribuita [illegible] sotto forma di brina, prima di venir dissipata nello spazio esterno. »

Molti astronomi si rifiutano ad ammettere la presenza dell'acqua sulla Luna, accampando la ragione che non riscontransi nei paesaggi lunari traccie di erosione. Ma Pickering arditamente dichiara ciò un errore, ed afferma che si constatano sempi bei spiccati di erosioni lunari, e cita le *valle* di [illegible] [illegible]

[illegible]

Ora, poichè sulla Terra si hanno piante che vivono nell'umidità che esse traggono dal suolo, non pare vi sia difficoltà alcuna nel comprendere come esse possano vivere sulla Luna, [illegible]

[illegible] spiegazione di quei mutamenti sarebbe trovata, ammettendo che in quelle chiazze si svolga e si spenga, volta a volta, una vita organica vegetativa, analoga, ma non necessariamente identica alla vegetazione. E perchè no? Il nostro sommo Schiaparelli non ha forse pensato alcun che di simile per il pianeta Marte? Dobbiamo forse credere che la natura non possa produrre che sulla Terra solamente cavoli e spinaci, muschi e licheni? Orgogliosa pretesa! Non ci basta forse il privilegio di veder sorgere in sì gran copia e salire in alto zucche, zucchini, zucconi vuoti? Impariamo la modestia e la discrezione!

Ottavio Zanotti Bianco.

(1) [illegible]: *Astrologia e astronomia*. — Torino, Bocca, 1903. — Pag. 33.

La Carità del Sabato.

La settimana scorsa, rivolgendoci agli amici nostri — non sappiamo come meglio chiamare chi ci aiuta in questa nostra modesta, ma non inutile missione — non potemmo trattenere alcune forse amare parole sulla esiguità delle oblazioni ricevute, in confronto delle domande di soccorso innumerevoli, incalzanti che d'ogni parte ci giungono. Ma non saltammo nemmeno a confessare la speranza che ci animava, che alla settimana magra sarebbe succeduta una settimana più lieta per i nostri poverelli. La cifra con cui si chiude la lista d'oggi delle oblazioni ricevute prova quanto le speranze nostre avessero ragione d'essere; ma ci ricorda anche la gratitudine che noi dobbiamo ai nostri collaboratori.....

Ad essi non ripetiamo il grazie che ci viene alle labbra ogni volta che ci perviene il loro obolo. Sappiamo però che un eguale debito di riconoscenza riconosciamo verso ognuno di essi: sia [illegible] ci invii la grossa somma che la fortuna — spesso, grazie a Dio, non cieca — gli permette di dar in beneficenza, sia che tolga una mezza lira al non lauto bilancio domestico.....

Crediamo che, più del nostro, suoni dolce e sia loro apportatore di fortuna il ringraziamento che loro mandano dal profondo dell'animo i beneficati della *Carità* nostra, che son già tanti e che pur vorremmo fossero anche di più.

Oblazioni ricevute nella settimana.

G. A. E. per la *Carità del Sabato*, L. 150 — Federico in memoria di suo fratello, L. 50 — Per [illegible] [illegible] signor Simonese Angelo, L. 35 — Ai [illegible] amici [illegible] [illegible] e viaggiare [illegible] in carta, rimetti in cordiale [illegible]. L. 30 — M. L. B. da Bologna, L. 25 — G. B. F., [illegible] dei doni alle preghiere dei poveri, L. 20 — [illegible] L. 13 50 — G. C. M. M., nell'anniversario della morte dell'amato padre, a sollievo del raccomandato numero 5156, L. 10 — L'abbonato E. F. S. da Milano, L. 10 — D. S. H., di Vercelli, L. 10 — E. S., L. 10 — Dal signor Frasdos G., per avanzo di banchetto dato ai fratelli [illegible] in onore della medaglia d'oro ottenuta all'Esposizione di Perugia, L. 8 — Erminia, Ida, Maria, L. 6 — Una comitiva di amici riunita a banchetto per festeggiare la caduta di Port Arthur, L. 5 50 — La piccola Augusta, a suffragio dell'anima del caro papà, nell'anniversario della di lui morte, L. 5 — M. D. R. per l'anniversario della cara madre, pel N. 5154, affinchè preghi per la cara estinta, L. 5 — De Dedeia Hergias, per incarico ricevuto da Padova; per i Nn. 5157 e 5158, L. 5 — C. E. per grazia ricevuta, L. 5 — C. F., e sull'aspetto [illegible] cara nel primo anniversario della sua morte, L. 5 — N. N., L. 5 — Coniugi B. per la salute del loro bambino, L. 5 — M. A. G., ringraziando la Consolata, L. 5 — Non volendo dimenticare in principio d'anno i poveri della *Stampa*, invio L. 5 — N. N. da Tenda, L. 5 — R. N. P., per promessa fatta, L. 5 — D. G., L. 5 — R. R. L., da Aosta, L. 5 — C. L. [illegible], pel N. 5157, L. 4 — I colleghi della camera N. 33, L. 3 50 — L. A., per grazia ottenuta, L. 3 — Maria ed Emilia, in memoria dei loro cari defunti, L. 3 — Margherita F., da Borgomale, L. 2 — A. R. C., da Novi Ligure, per ottenere una grazia, L. 2 — G. D. M., ai bambini affranti perchè preghino per me, L. 1 — A. N., da Racconigi, L. 1 — C. H., come promessa a Santo Espedito, pel N. 5156, L. 1 — Per la via dolorosa (da Angera), L. 0 20. — Totale L. 415 80.

* * *

Riceviamo dall'ing. Vittorio Baggi:

« Nel risconto delle offerte alla *Carità del Sabato*, pubblicato il 3 corrente, leggo che il signor Boccarelli ha elargito L. 250 da me versategli. La prego di rettificare tale scritto, perchè il signor Boccarelli versò a mie mani L. 250 a scopo di beneficenza per dimostrare la sua soddisfazione per la soluzione di una vertenza sorta fra noi, ed io destinai tale somma alla *Carità del Sabato*. »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 137 soccorsi per L. 395 50, di cui uno da L. 12, tre da L. 10, tre da L. 6, sedici da L. 5, due da L. 4, quarantatrè da L. 3, quarantasei da L. 2, uno da L. 1 50, ventisei da L. 1.

Di questi soccorsi ne furono dati 53 a famiglie con bambini, 34 a vecchi e a vecchie inabili al lavoro, 20 a disoccupati, 18 a vedove, 8 a signore decadute.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5159. — Una donna con cinque bambini ed il marito infermo, bisognevole di tutto.

5160. — Altra donna col suo unico figlio all'ospedale, nella più squallida miseria.

5161. — Una donna priva di mezzi, colla madre vecchia e gravemente inferma.

5162. — Una povera vedova con due figli disoccupati, privi del necessario.

5163. — Una madre con cinque bambini, tutti in tenera età, col marito disoccupato, degna di soccorso.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Le rappresentazioni straordinarie che Eleonora Duse intendeva dare a Parigi avranno luogo probabilmente al Nouveau-Théâtre. La grande attrice ha lasciato la cura di organizzare questa serie di rappresentazioni, che verranno essere una rassegna delle sue maggiori creazioni, al direttore dell'*Oeuvre*, Lugné-Poe.

Intanto Eleonora Duse recita a Vienna e poi dal 25 corrente si recherà a Trieste.

— *Il Re Burlone* sembra che non sarà più rappresentato a Torino dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò. A Napoli lo porrà in scena Ermete Novelli.

— Commedie nuove.

Noi uomini è il titolo di una commedia in 4 atti di Silvio Zambaldi, nella quale l'autore vuol presentare le varie categorie maschili sfruttatrici della donna; *Più che l'amore* s'intitola la nuova commedia in 3 atti di Arturo Foà; e *Il Marchio* è il nuovo dramma in 4 atti scritto da Clarice Tartufari.

— Circa a vertenza sorta fra Ermete Zacconi e la Società degli autori, Sabatino Lopez pubblica la seguente dichiarazione, dalla quale si apprende che la questione è definita:

« Alcuni giornali hanno già annunziato il componimento della vertenza fra Ermete Zacconi e Marco Praga, quale direttore della Società degli Autori per la questione riflettente i diritti d'autore che il Praga, quale direttore della Società, richiedeva in seguito al giro di Zacconi in America.

« Quei giornali avevano anticipato col desiderio quello che soltanto oggi è realtà.

« Ermete Zacconi non intendeva non riconoscere il diritto morale degli autori a riscuotere anche in paesi non ancora tutelati dalla legge, ma per equivoci più tardi chiariti, credeva gli si volesse far subire una imposizione, e non voleva aver l'apparenza di cedere a una minaccia. Ma in seguito a lettere amichevoli e dichiarative di Marco Praga, egli ha riconosciuto che non era nell'intenzione della Società nessun atto impositivo, e spontaneamente ha dichiarato di voler accordarsi circa il pagamento di quei diritti, non perchè astretto da necessità di repertorio o per qualsiasi altra ragione, ma per atto [illegible] di giustizia. »

— Per il 1° febbraio Marco Praga convoca gli autori drammatici italiani a Milano, per discutere su parecchie questioni importanti, che si riferiscono all'arte e all'industria del teatro di prosa. Il convegno avrà carattere assolutamente privato.

Musica.

Arthur Nikisch, l'illustre direttore d'orchestra del Gewandhaus di Lipsia, ha diretto domenica scorsa a Parigi, un concerto, guidando la nota orchestra del Colonne. I giornali parigini fanno i maggiori elogi dell'esecuzione e sopratutto dell'interpretazione sua, grazie alla quale l'ouverture *Egmont*, la seconda sinfonia di Brahms, il poema sinfonico *Don Juan* dello Strauss, sono parsi cose nuove.

— Verso la fine di gennaio il maestro Mascagni si recherà a Parigi a dirigere due concerti dell'orchestra Lamoureux.

Lirica.

L'*Ernani* proibito nell'Istria.

Una Compagnia lirica fu chiamata a Pirano per darvi un corso di rappresentazioni d'opera.

L'Autorità politica dieue il nulla osta per quanto riguarda la *Norma* e la *Favorita*, ma proibì la rappresentazione dell'*Ernani* di Verdi « in vista delle manifestazioni ostili all'attuale stato di cose, cui la rappresentazione di quell'opera [illegible] dar luogo ».

Varie.

— A Firenze si è costituita una nuova istituzione: « Arte toscana », che ha per scopo di raccogliere ogni anno il fiore della produzione dell'arte toscana. Di essa fanno parte il principe Strozzi, Enrico Corradini, Angelo Orvieto, e gli artisti Gelli, Fattori, Ciani, Origo, Tommasi, Trentacoste e Tofanari. La prima esposizione sarà inaugurata nel febbraio prossimo.

— Un rarissimo esemplare del romanzo *Gli amori di Dafne e Cloe* di Longo Sofista della famosa edizione del 1718, detta « del Reggente », con ventotto disegni di Filippo d'Orléans, incisi da Andran, e con mirabile rilegatura, è stato venduto a Parigi per 46,500 franchi!

— Gli eredi Wagner hanno ottenuto dalle Autorità l'appoggio richiesto per inibire ad una fabbrica d'automobili di denominare *Parsifal* un nuovo modello di vettura.

— Saranno presto poste in scena una nuova *féerie* e una nuova operetta. La *féerie*, che sarà rappresentata dalla Compagnia Galligaris-Lombardo, s'intitola: *Dalla Terra alla Luna*; l'operetta è invece una riduzione della *Madame Sans-Gêne*, e col titolo di: *Duchessa di Danzica*, verrà rappresentata dalla Compagnia Maresca e Marchetti.

Società d'incoraggiamento alle Belle Arti dal Circolo degli Artisti.

Secondo elenco degli acquisti fatti all'Esposizione.

L'ansia per la champagne, di A. Ferrari, acquistato dal cav. Francesco Marung — *Il ruscello*, di Polissero, dalla Duchessa di Genova madre — *Mole di Lubici* (Golfo di Spezia), di C. Follini, idem — *Antico e moderno*, di G. Colmo, idem — *Un bel polpo* (gruppo in bronzo e pietra), di C. Bisnarra, da Sua Maestà il Re — *Un frammento in riviera*, di G. Cortassi, idem — *Lama di luna*, di G. Montemezzolo, id. *Vecchia* (frammento), di D. M. Durante, idem — *La Porte Saint-Martin* (Parigi), di E. Morelli, idem — *Stadel*, (anitroli grassi a Gressoney Trinité) di G. Sommati, idem — *La discordia* (calamaio bronzo) di G. B. Alfanti (proprietà della Direzione della *Gazzetta del Popolo*). Riproduzioni per conto dei signori cav. Carlo Grosso, comm. Leonardo Bistolfi, pendessore cav. Giacomo Grosso, sig. Romolo Bernardi, dottor Ernesto Falchetti, sig. Pietro Distio e N. N. — *Alti pascoli*, di V. Cavalleri, dalla contessa Lovadiga — *Verso sera*, di A. Carutti, idem — *Sceglì prese Pagli*, di H. Carpanetto, dall'avv. Luigi Savant.

L'Università Popolare ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 21:

Oggi, per iniziativa del Circolo Operaio di Acqui, venne tenuta, nei locali della Società Operaia, una conferenza inaugurale dell'Università Popolare. Oratore fu il prof. Ernesto Bertarelli, dell'Istituto d'igiene nella vostra città. Parlò delle *Speranze dell'igiene sociale*. Numeroso uditorio ed applausi vivissimi al colto e studioso conferenziere.

A proposito d'un tenente disertore.

A proposito del tenente Oreste De Luigi, del quale facevamo cenni pochi giorni or sono, riceviamo dal suo difensore avv. F. A. Omodei, una lettera contenente queste spiegazioni:

« Il tenente Oreste De Luigi recatosi dall'Africa (dove era aiutante in prima del tenente-colonnello) in Italia per disgraziate circostanze, fu bensì dichiarato disertore, ma il Tribunale militare — con lodevole sollecitudine — prese atto della sua costituzione, in tempo utile, dichiarò in di lui confronto la improcedibilità dell'azione penale.

« Non fu mai condannato per peculato; riportò e una [illegible] (perchè assente) dal Tribunale d'Asmara e nel 1904 condanna per appropriazione indebita; ma contro questa sentenza ha interposto appello nella fiducia di vederla riparata. »

MERCATI

Mercato della seta di Torino

del 14 gennaio 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord.	classica ordine	Ordine
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	—	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Tit. spec.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord.	classica ordine	Ordine
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tit. spec.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Bozzoli.

[illegible]

Cascami prodotti (qualità superiori).

[illegible]

Prezzi praticati.

[illegible]

BESTIAME.

ALBA, 14 gennaio 1905. [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. [illegible]

PINEROLO, 14 gennaio 1905. [illegible]

RACCONIGI, 14 gennaio 1905. [illegible]

CEREALI.

ALBA, 14 gennaio 1905. [illegible]

IVREA, 13 gennaio 1905. Frumento al quintale [illegible] — Meliga bianca [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. Frumento al quintale [illegible] — Meliga [illegible]

PINEROLO, 14 gennaio 1905. Frumento [illegible] — Segale [illegible] Frumentone da 11 [illegible] a 14 [illegible]

RACCONIGI, 14 gennaio 1905. Frumento al quintale [illegible] — Meliga [illegible]

SALUZZO, 14 gennaio 1905. Frumento al quintale [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible]

FORAGGI.

ALBA, 14 gennaio 1905. Avena al quintale [illegible] — Fieno maggengo al miriagramma [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] Paglia [illegible]

IVREA, 13 gennaio 1905. Avena al [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. Avena al quintale [illegible] — Fieno maggengo al miria [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible]

PINEROLO, 14 gennaio 1905. Fieno [illegible] Paglia da [illegible]

SALUZZO, 14 gennaio 1905. Fieno maggengo al miriagr. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible]

FRUTTA E VERDURA.

ALBA, 14 gennaio 1905. Castagne [illegible] — Pere [illegible] — Mele [illegible] — Pesche [illegible] — Patate [illegible] — Cipolle [illegible]

IVREA, 13 gennaio 1905. Fagiuoli al quintale [illegible] — Castagne verdi al miriagramma [illegible] — Cavoli [illegible] — Patate [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. Pere al quintale [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Patate al miria [illegible] — Cipolle [illegible] Cavoli [illegible] — Pere [illegible] — Pomi [illegible] Castagne fresche [illegible] — Castagne secche [illegible]

PINEROLO, 14 gennaio 1905. [illegible]

RACCONIGI, 14 gennaio 1905. [illegible]

SALUZZO, 14 gennaio 1905. [illegible]

LEGNA E CARBONE.

ALBA, 14 gennaio 1905. [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. [illegible]

RACCONIGI, 14 gennaio 1905. [illegible]

PANE, PASTE E RISO.

ALBA, 14 gennaio 1905. [illegible]

IVREA, 13 gennaio 1905. [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. [illegible]

RACCONIGI, 14 gennaio 1905. [illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO.

ALBA, 14 gennaio 1905. [illegible]

IVREA, 13 gennaio 1905. [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. [illegible]

RACCONIGI, 14 gennaio 1905. [illegible]

SALUZZO, 14 gennaio 1905. [illegible]

VINO.

ALBA, 14 gennaio 1905. [illegible]

MONDOVI, 7 gennaio 1905. Vino La qualità al ettolitro L. [illegible]

Concorsi.

MUNICIPII.

Albenga (Pavia). — Farmacia, locale gratis, 31 gennaio.

Novara (Novara). — Sanitario, 1800 netto, 5 febbraio.

Galluzzo (Firenze). — Due sanitari per le frazioni Impruneta (La ecc.) e Tavarnuzze, 1500 ciascuno, 31 gennaio.

CORPI MORALI.

Coppiola (Alessandria). — Titolare dell'Ufficio postale e telegrafico fra i ricevitori e supplenti delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

Roma, Minist. istruz. pubbl. — Professore straordinario alla cattedra di disegno architettonico nell'Università di Napoli, 30 aprile.

— Minist. istruz. pubbl. — E' aperto il concorso a quattro assegni di perfezionamento all'estero di L. 3000 ciascuno per l'anno scolastico 1905-906, da conferirsi uno per ciascuna delle Facoltà di giurisprudenza, medicina e di chirurgia, filosofia e lettere e scienze fisiche, matematiche e naturali. Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguita la laurea dottorale in un Istituto di studi superiori del regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente avviso non siano decorsi più di quattro anni.

Coloro che nel concorso dell'anno passato sono stati dichiarati eleggibili con 8/10 dei punti di cui disponeva la Commissione giudicatrice, saranno ammessi presente concorso, ancorchè dal giorno in cui superarono il detto esame di laurea alla data del presente avviso siano trascorsi più di 4 anni, ma non più di 6. Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere redatte in carta da bollo da una lira ed inviate al Ministero non più tardi del 31 marzo 1905.

— E' aperto il concorso, per esami, ad un posto di assistente supplente di medicina nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della Città di Torino. Le domande, in carta da bollo e corredate dei prescritti documenti e colla dichiarazione di accettare i diritti e doveri inerenti alla carica, dovranno presentarsi entro il 28 corrente alla Direzione di detto Ospedale, ove gli interessati potranno pure rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

(Dal *Giornale degli affari*).

FALLIMENTI.

Torino.

Pinerolo. — Con sentenza d'oggi, 13 gennaio, il questo Tribunale venne aperto il fallimento di Giuseppe [illegible], macellaio, alla moglie di lui, signora Malesti Caterina Clotilde fu Filippo. E' stabilito il termine di giorni 30 ai creditori per la presentazione delle domande di credito ed è fissata la chiusura della verifica dei crediti all'8 febbraio p. v. [illegible]

— Venne dichiarato omologato il concordato proposto dal fallito Rosmondo Alberto, fabbricante di [illegible] in Torino, al 40 per cento, da effettuarsi entro [illegible] dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Casale Monf. — Sul ricorso presentato da Vigliano [illegible], oste e negoziante in commestibili in [illegible] Monferrato, con decreto del presidente del Tribunale di Casale, 12 gennaio 1905, veniva nominato commissario giudiziale il signor [illegible], di Casale, e rimessa la procedura al [illegible] Moncalvo per la convocazione dei creditori. [illegible] L. 2286 12 (piccolo fallimento).

SOCIETA'.

Torino.

I signori Napoleone Belgrado fu Isacco Francesco, [illegible] generale della ditta Fratelli [illegible] [illegible] a Milano, socio accomandante, Gustavo [illegible] [illegible] e Leonardo Ancoli fu Giacomo, quali [illegible] della ditta Sacerdoti Treves, Adda e C., [illegible] in Torino, soci accomandanti, ed ing. Ugo [illegible] Ernesto, socio accomandatario, avente la [illegible] sociale, costituirono la Società in accomandita [illegible] « Nobermann, Fano e C. », corrente in Torino [illegible] col capitale di L. 100,000, per l'esercizio di [illegible] di ghise e di altri metalli, convenendo che, [illegible] dal 1° gennaio 1906, la Società stessa [illegible] Fano e C. assumerà la nuova ragione sociale [illegible] Fano e C. »

[illegible] sciolta, dal 1° dicembre 1904, la Società commerciale in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale Ditta Lorenzo Almerita e C., stata costituita con atto 15 ottobre 1903.

— Si è costituita in Torino una « Società cooperativa di produzione e lavoro fra operai sellai di Torino » avente per scopo l'esercizio di un laboratorio per la confezione di lavori in selleria ed affini ed assunzione di imprese ed appalti di Amministrazioni. La durata della Società è di anni 20; il capitale sociale è illimitato e composto di quote nominative ed intrasferibili di L. 50 caduna, pagabili in due anni. Ciascun socio deve prenderne almeno una e non più di [illegible]. L'ingresso di nuovi soci è subordinato alle condizioni di età (non meno di 18 e non più di 60 anni), di moralità e a tutte le altre contemplate nello statuto e regolamento.

I signori Rodolfo Alessandro fu Candido e Gravetto Tommaso fu Giovanni sciolgono la Società di fatto fra di essi costituita all'oggetto di esercire il *Grand Hôtel de la Source* in Saint-Vincent. A liquidatore venne nominato il signor Alessandro Rodolfo.

— Venne costituita nel Comune di Front una Società cooperativa anonima denominata « Società di mutuo soccorso fra operai e contadini della borgata Grangie Moirano del Comune di Front », avente per scopo la fratellanza e il mutuo soccorso, la beneficenza e la istruzione dei soci e consorte, mediante la cooperazione, e promuovere il miglioramento materiale e morale dei medesimi. La Società è retta da apposito statuto allegato all'atto costitutivo; ha la propria sede in Front; durerà anni 50 e si intenderà ad ogni scadenza prorogata di 10 in 10 anni.

Pinerolo. — Con verbale d'assemblea straordinaria 18 dicembre u. s., oggi chiuso, 13 gennaio, depositato alla Cancelleria civile di questo Tribunale, nella *Società Anonima Pinerolese per costruzioni, appalti ed imprese in genere* — capitale versato L. 150 mila — in surrogazione del Consiglio d'amministrazione dimissionario, vennero eletti: Presidente: Giordano [illegible] Luigi, presidente della Deputazione provinciale di Torino; amministratori: Vigliani [illegible] Dante, Olivero geom. Eugenio, Merlo Giuseppe, Cicchetti Giuseppe, Ponsaglia Domenico, Valsesia cav. Elvio; sindaci: Aymar Giovanni, Ughetti Luigi, Boasso rag. Arturo. Venne pure autorizzato la rinnovo della cauzione prestata dagli amministratori dimissionari.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (90)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Come avrebbe fatto, d'altronde?..... Ci vogliono fiammiferi, tanto pei poveri quanto pei ricchi, e, siccome non c'è ancora riuscito a fabbricarne senza ammalare, coloro che li fanno, tanto peggio per questi. Ah! Sì! Ella può guardarmi..... Aspettando che la nuova abbia terminato di rodere la mia carne, sono oggetto di disgusto per tutti, eccetto che per le compagne che lavorano al mio fianco e che sono allo stesso punto di me..... In che cosa?..... Che cosa vi farei? Orrore a tutti i suoi servi?..... Ah! no! non lascierò il mio inferno se non quando sarò abbrutolita del tutto..... Non ho, del resto, bisogno di nessuno..... non domando l'elemosina.

Con la sua generosità ordinaria il duca protestò:

— E' un lavoro, un lavoro inoffensivo e clemente che vi offro, nell'altro.

— Non lo voglio!

— Rimarreste presso vostro fratello.

— No. Le ho dimostrato che è impossibile. Mio fratello va meglio..... verrò ancora a vederlo qualche volta; ma, quand'egli sarà totalmente ristabilito non porrò più i piedi qui.

— Ascoltatemi, signorina, — disse Pietro di Bouvray, sempre più conciliante malgrado il tono quasi aggressivo della sua strana interlocutrice, — e cessate di considerarmi come un nemico.

— Non posso, perchè ella ne è uno!

— Io!..... ma vi [illegible]?.....

— Non è un gran signore?..... Ciò basta!

— In coscienza, avete il diritto di rimproverarmi la mia nascita?

— Ella è un dirigente..... un ex-ministro..... Ah! stia tranquillo..... lo [illegible]!.....

— In tutto il corso della mia carriera non ho mai fatto della politica e non ho mai pensato che a servire lealmente e patriotticamente il mio paese.

Con lo stesso tono d'ironia ella replicò:

— Non dico che ella sia peggiore di molti altri..... ma è della banda..... Deputati, ministri, capitalisti, proprietari di fabbriche, sotto qualsiasi livrea, sotto qualsiasi etichetta, è sempre il povero che mantiene il ricco e far nulla.

Pazientemente, il duca replicò:

— Vi assicuro, signorina Gaspard, che non vi costa nulla e che cercai sempre, al contrario, di giovare, il più che ho potuto, con la mia devozione, col poco che so, al collettivismo sociale.

Ella sorrise del suo orribile sorriso..... ma con voce meno dura, replicò:

— Non credo che ella sia una cattiva persona..... e non è di lei, personalmente, che mi lagno..... Ciò che ella ha fatto per mio fratello è bene!.....

Ma ritrovando subito la sua diffidenza, soggiunse:

— A meno, tuttavia, che ella non abbia dei piani su lui!.....

Il duca si morse leggermente le labbra e la guardò:

— Dei piani?.....

— Eh! mi par bene che volesse farvi chiacchierare sul suo conto.

— Vi assicuro che avete torto..... non cerco di strapparvi nessun segreto.

— Ha ragione, perchè perderebbe il suo tempo.....

— So, nondimeno, certe cose su Giovanni Gaspard.

— Quali cose?

— Innanzi tutto, ciò che sua moglie aveva detto alla mia..... Che egli aveva derubato una somma di denaro al suo padrone di [illegible].....

— Ebbene! — interruppe Giuseppina — è la ripresa individuale.....

Senza acrimonia, ma con tono fermo che la colpì, il duca rispose:

— Se voi condividete realmente quelle teorie nefaste, se le praticaste, non saresto, come lo siete, una martire del lavoro.

— Io sono donna.....

— E siete onesta..... Non avete mai rubato, voi!..... Ci sono molte donne che non potrebbero dire altrettanto.

— Se Giovanni ha fatto ciò che ella dice, deve essere stato trascinato a farlo.

— Lo so..... Ha giocato alle corse e ha perduto il denaro che non gli apparteneva.

— Ebbene! Perchè non le sopprimono le corse?..... Facciano, i ricchi, chiudere gli ippodromi!..... Ma se ne guarderanno bene, perchè sono essi che li hanno aperti, pei loro piaceri!

E quindi, guardando il duca in faccia, Giuseppina Gaspard soggiunse:

— Infine, non è tutto, vero?..... Che cosa vuole, ella, da me?..... Perchè vuole qualche cosa..... Non sono tanto sciocca da credere che ella non abbia un fine, discorrendo con me, come fa..... Non è certamente per suo piacere, perchè non sono piacevole a vedere.

— Ebbene, sì, — disse egli, — ho un fine, lo confesso..... Desidererei che voi interrogaste vostro fratello e che tentaste di far scaturire dal suo cervello certi ricordi la cui importanza è capitale per mia moglie e per me.

— Ah! ah! — esclamò ella, sospettosa. — Vede bene che c'era un interesse nella sua carità.

— Credete, signorina, che avrei aiutato del mio meglio vostro fratello, anche senza quell'interesse, come dite.

— Può darsi — replicò ella con la sua aria selvaggia. — Allora ella dice?.....

— Dico che se riuscite a ricondurre in Giovanni Gaspard una scintilla che ravvivasse la sua memoria, salvereste, voi, l'umile operaia, la duchessa di Bouvray.

I tratti contratti della fiammifiaia si distesero. Qualche cosa come un lampo di emozione illuminò un istante la sua faccia purulenta, ma presto ella parve vergognosa di aver lasciato sorprendere in lei un momento di debolezza.

Aspramente ella rispose:

— Ognuno ha le sue miserie!..... Ma ciò che ella desidera da me è quasi inutile. Crede ella che io non abbia già interrogato mio fratello?..... Ci tengo quanto lei a che la memoria gli ritorni, se è possibile..... All'ospedale ogni gli parlai del passato..... Egli mi guardò, interdetto, come demente, senza comprendere una parola di ciò che gli dicevo.

— Potete provare ancora.

— Non dico di no..... Ma ella non deve farsi illusioni..... La lampada è spenta.

Quel giorno il duca non volle più insistere. Giuseppina ritornò. Ma sempre, quando si trovava in presenza del duca di Bouvray, ella fissava su lui il suo sguardo diffidente, scrutatore.

Tuttavia, a poco a poco, la rude scorza dell'incolta parve divenire meno impenetrabile. Un giorno, anzi, ella si decise a dichiarare:

— Ebbene, è inteso..... Ella, io la rispetto..... Ma, che vuole, bisogna bene che i buoni paghino pei cattivi..... Anche in mezzo a noi è così.....

— E' la legge del mondo, e se voi voleste...

— No! no! — interruppe ella, — non cerchi di convertirmi alle sue idee..... sarebbe tempo perso!..... Io odio tutto ciò che ha la parvenza d'autorità, in questa marcia società, nella quale ad ogni costo bisogna mentire in falso!..... E spero bene, spero con tutto il mio cuore che il gran giorno sia prossimo..... Quando verrà, noi saremo più forti che nel 1871!..... Sacrificherò la mia pelle se sarà necessario..... Non sarà di gran prezzo..... ma la più brutta ragazza del mondo non può dare che ciò che ha.

Comunque, o per tentare qualche cosa in favore del duca di Bouvray, o per interesse proprio, ella continuò ad interrogare il fratello sugli avvenimenti che avevano preceduto e forse determinato la morte di Maddalena.

La memoria dell'ex-giardiniere non si rischiarava. Egli non riusciva affatto d'aver frequentato i campi di corse, e di avervi perduto denaro d'altri. Neppure la figura di sua moglie non si rappresentava al suo spirito annebbiato; si sarebbe detto che egli avesse vissuto, a quell'epoca, in un altro pianeta.

Giuseppina fece parte al duca dei suoi infruttuosi tentativi. Il duca la ringraziò vivamente, insistendo ancora perchè ella rinnovasse i tentativi quando giudicasse il momento propizio; e, pur proseguendo le sue investigazioni personali, che non aveva mai tralasciato, egli si rimise al suo lavoro storico, al quale si occupava da tanto tempo.

Quel lavoro non solo costituiva pel duca Pietro d'istruzione alla sua tristezza, ma era per lui un'austera consolazione singolare una serenità al disopra dei modi trascorsi, componendo quel libro consacrato alla glorificazione della Francia.

Da lungo tempo, lo sappiamo, il duca e la duchessa di Bouvray non andavano più in società e non avevano conservato che poche relazioni intime; ma l'ex-ministro non poteva rinchiudersi in una clausura assoluta. Uno stato mondano lo esponeva certamente; egli doveva frequentare ancora certi personaggi.

Invitato un giorno ad un grande ricevimento al Ministero degli affari esteri, egli si domandava se doveva decidersi ad andarvi a passare un'ora.

Clotilde era un po' meno abbattuta; egli le domandò il suo avviso.

— Amico mio, — disse ella dolcemente, — sai che sarebbe una gioia per me vederti riprendere la tua vita militante..... Come tutti gli uomini superiori, tu sei fatto per l'azione, ed io sono dolente che tu abbia rinunciato, per me, a tutte le soddisfazioni che sei in diritto di sperare.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(178)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

E con gli occhi sempre fissi a quella massa compatta di gente che sbarcava, lo scultore non s'accorse dell'espressione strana, fatta di curiosità e di pietà, apparsa subitaneamente sul volto dell'uomo che lo aveva interrogato. E non intese neppure correre a destra ed a sinistra queste parole:

— E' lui..... è il padre!

Ognuno se le ripeteva, quelle parole, passando presso di lui, guardandolo. Egli non vedeva nulla, non udiva nulla. Cercava sua figlia che non appariva..... nè i Macker..... nè miss Buray..... Non erano partiti con quel vapore?..... Ma lo avrebbero avvisato con un telegramma, che gli sarebbe arrivato da oltre otto giorni. Eva, ammalata forse, era ancora nella sua cabina..... Nel momento in cui quel pensiero gli venne, una donna, avvolta in una cappa nera, con un cappuccio di trina nera che le nascondeva a mezzo il volto, tenendo per mano una bambina, gli passò da canto..... Ella passò..... egli non la vide..... Altri passarono..... nè sua figlia, nè i suoi amici, nè miss Buray!..... Allora egli varcò la passerella..... Aveva dato un grido che dovette essere compreso, perchè tutti si scartarono davanti a lui..... Alcuni ritornavano indietro, sul ponte, coi nervi scossi, col cuore trepidante. Che cosa stava per accadere? Fra questi che erano tornati indietro c'era la signora Willis. Ella era stata colpita da quel grido sfuggito dalla gola di Riccardo come da un colpo di pugnale al cuore..... Era ritornata sui suoi passi, spinta da quella forza invincibile, da quella potenza che tutto il giorno l'aveva ricondotta alla prora della nave, l'aveva forzata ad appoggiarsi al parapetto precisamente nel luogo dove s'era appoggiato durante la notte sinistra lo sventurato che non rivedrebbero più!

Presso alla sala delle prima classe, verso la metà del ponte, come chi attende l'inevitabile scioglimento, l'ora fatale cui nulla può impedire di sonare, il comandante del transatlantico stava ritto, sempre pallidissimo, ma avendo ritrovato all'ultimo momento la calma, l'energia delle grandi circostanze. Fu lui che si pose davanti a quell'uomo che accorreva, coll'aria smarrita, e del quale egli sapeva il nome avanti che glielo dicessero.

— Signore..... ella è il signor Brettel?

— Sì..... domando mia figlia!

— Sua figlia?

— Non l'ha a bordo?

— Ella s'è imbarcata, difatti, a Nuova York....

— Ebbene, dove è?

Lo scultore poneva quelle domande con una bruschezza che lasciava appena posto alla risposta. Questa volta egli attese la risposta, e non udendola venire ripetè:

— Le domando dov'è mia figlia!

— Ah! signore! signore!

Il comandante non potè dir altro. Aveva la gola come stretta in una morsa e sentiva gocce di sudor freddo spuntare alla radice dei suoi capelli. Avrebbe voluto veder aprirsi il piancito del ponte, avrebbe voluto scomparire in qualsiasi modo, purchè non fosse costretto di articolare la frase terribile, di dare il colpo supremo a quel padre che cercava sua figlia. Si voltò come per cercare qualcuno che s'incaricasse della missione che aveva voluto dapprima per lui solo. Il suo secondo ed il commissario di bordo, immobili a dieci passi di distanza, s'appressarono.... il secondo disse a Riccardo Brettel:

— Vuol venir meco nella sala?..... Vi troverà i signori Macker.

— I signori Macker? — ripetè lo scultore. — Mia figlia è con loro?

Nessuno rispose. Il secondo passò davanti, poi il signor Brettel, poi il comandante. I dilettanti di emozioni violente, coloro che volevano, ad ogni costo, assistere all'epilogo del dramma, e coloro che una profonda pietà spingeva a rendersi conto della maniera con la quale lo sventurato padre riceverebbe il colpo, andarono verso quella sala, dove s'era dannato la sera innanzi. Gli uni s'accontentarono di guardare dagli hublots, gli altri rimasero sulla scala. Ve ne furono che andarono sino a varcar la soglia della sala, dove era riunita la famiglia americana che doveva ricondurre Eva a suo padre. Miss Buray era là anch'essa, in un angolo, coi gomiti poggiati sulle ginocchia, col capo fra le mani, immobile, sempre nel suo torpore. La signora Macker, stesa su un divano, con le sue figlie attorno a sè, pareva una morta. Il signor Macker e suo figlio, ambidue sconvolti, parlavano col conte De Morellas, il quale, in quella circostanza, si mostrava per loro un amico. Riccardo, con un solo sguardo abbracciò tutta quella sala, vide il pallore, lo spavento di tutti quei volti..... e avanti d'essersi reso ben conto che colei che egli cercava non era là, sentì il presentimento funesto divenir certezza. Una sventura era accaduta. Quale? Se ella era ammalata perchè la lasciavano sola, perchè nessuno era presso di lei? La sua sovreccitazione cadde d'un tratto; uno stupore lo invase paralizzando il suo cervello. Guardando volta a volta ognuna di quelle persone, disse esitante:

— Eva?

Una sola aprì la bocca per emettere un rauco singhiozzo che finì in una esclamazione straziante:

— Perdono! Perdono!

E miss Buray, precipitandosi, venne a cadere ginocchioni ai piedi del signor Brettel, torcendosi le braccia, gridando, gemendo, pronunciando parole incoerenti, ora in francese, ora in inglese, tanto incomprensibili in una lingua quanto nell'altra. Riccardo la fissava con occhio velato, come incosciente..... E mentr'ella rimaneva in ginocchio continuando le sue lamentazioni, egli rimaneva immobile. Non comprendeva.

Fu in quel momento che apparve, dietro a tre o quattro persone che s'erano fermate sulla soglia della sala, la signora Willis, sempre incappucciata nelle trine, dietro le quali il suo volto era più livido, le sue pupille più velluti. Non teneva più per mano la piccola Maria..... Un'ora almeno avanti lo sbarco la bambina, stanca della sua giornata passata sul ponte, cominciava ad addormentarsi..... C'era voluto il movimento dell'arrivo per svegliarla, ciò che non le impediva di farsi trascinare, intermittita, sbadigliando, non avendo che la forza di tener stretta contro al suo petto la bambola che non voleva lasciare. Quando la signora Willis la ricondusse sul bastimento, ella si mise a piangere dicendo che aveva sonno, che voleva dormire. E la giovane donna, cui ella imbarazzava, che temeva forse che quella bambina attirasse l'attenzione, entrò in un salotto riservato alle signore, l'adagiò su un divano, depose presso di lei i piccoli colli che aveva alla mano, e, senza la menoma inquietudine riguardo alla bambina, guidata dalla sua idea fissa, arrivò alla soglia della sala.

I passeggeri sbarcati, o press'a poco, si cominciava, a bordo, il trasporto dei bagagli. E poveri facchini, ancora assenti, pensavano alle ore di riposo che avrebbero. Cirillo Arbat, già abbigliato, pronto ad andarsene, stringeva la mano ai suoi compagni. Era libero; il trasporto del suo bagaglio era terminato, i suoi conti regolati. Andava a prendere il treno per Parigi, dove era atteso con impazienza da sua madre, inferma da anni, il cui stato s'era aggravato in quegli ultimi tempi. Cirillo arrivò sul ponte quando i tre quarti dei passeggeri vi erano ancora. In luogo di unirsi a loro, egli s'adossò ad un albero e li guardò sfilare. In quella folla egli cercava una persona che temeva di non vedere. Era arrivato troppo tardi? Eh! che importava? La ritroverebbe..... alla stazione..... a Parigi..... in capo al mondo se doveva andare sin là a cercarla. Ma egli fremette, di quel fremito che non aveva mai provato avanti d'essersi trovato sulla strada di quella donna, dalla quale una distanza, la distanza sociale — quella fra tutte impossibile da varcare — lo separava. La riconobbe, avvolta nell'ampio mantello nero, il medesimo della notte precedente, con la bambina per mano.

(Continua).